

RASSEGNA STAMPA
del
22/09/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 21-09-2011 al 22-09-2011

22-09-2011 Il Centro ricostruzione con truffa, 13 indagati	1
22-09-2011 Il Centro l'opera antisismica - antonio mantini e.mail	3
22-09-2011 Corriere Adriatico Riparte il corso per i volontari	5
22-09-2011 Corriere Adriatico La "grandi rischi" alla sbarra	6
22-09-2011 Corriere Adriatico Immigrati in rivolta Paura a Lampedusa	7
21-09-2011 Corriere di Siena Commemorazione per Alessandro Gioni.	8
21-09-2011 La Gazzetta di Parma Online Solignano -Sistemata la frana che aveva eroso la strada	9
22-09-2011 Gazzetta di Reggio il cane caccia per il branco ma ora preferisce le coccole	10
22-09-2011 Gazzetta di Reggio iotti, il volontario "prestato" al comune	11
22-09-2011 Gazzetta di Reggio albinea, torna "puliamo il mondo"	13
21-09-2011 Il Giornale della Protezione Civile Giovani, al via tre progetti del Dipartimento ProCiv	14
21-09-2011 Il Giornale della Protezione Civile Ue, mitigazione rischi naturali: comincia il progetto "Reakt"	15
21-09-2011 Il Messaggero (Abruzzo) Tra tutti i processi post terremoto è quello più roboante: a Bazzano, ovvero nella...	17
21-09-2011 Il Messaggero (Abruzzo) L'AQUILA - I vitalizi restano, almeno per il momento. Il progetto di legge presentato d...	19
21-09-2011 Il Messaggero (Pesaro) Scuole poco sicure in tutta Italia: è questo ciò che emerge dai dati di un recente...	20
21-09-2011 Il Messaggero (Viterbo) Canepina, il day after. Dopo il nubifragio che ha devastato il paese oggi si continua a lavo...	21
22-09-2011 La Nazione (Firenze) Protezione civile a scuola	22
22-09-2011 La Nazione (Firenze) G8, Bertolaso in aula «Non lotto solo per me»	23
22-09-2011 La Nazione (Firenze) Profughi, quanto costa accogliere	24
22-09-2011 La Nazione (La Spezia) Slittano i lavori per gli argini Solo big-bags contro le alluvioni	25
22-09-2011 La Nazione (Pisa) IL BISOGNO di attività di volontariato è sempre maggiore e i corsi per	26
22-09-2011 La Nazione (Umbria) Terremoto. Ma è soltanto un test	27
22-09-2011 La Nazione (Viareggio) «Sì alla Protezione civile fra tre Comuni»	28
21-09-2011 PrimaDaNoi.it Terremoto L'Aquila, la stampa internazionale accende i riflettori sull'Abruzzo	29

21-09-2011 PrimaDaNoi.it	
Processo Grandi Rischi: 275 testimoni, una udienza a settimana	31
22-09-2011 Il Resto del Carlino (Ancona)	
Incuria, si teme l'alluvione «Ora passiamo alle vie legali»	33
22-09-2011 Il Resto del Carlino (Ancona)	
«Rischio esondazione» Distributore nel mirino	34
22-09-2011 Il Resto del Carlino (Ascoli)	
Caso Ciotti, la nuova pista di Folignano	35
22-09-2011 Il Resto del Carlino (Bologna)	
ROMA LA MINACCIA viene dal cielo. Alcuni componenti del vecchio satellite Uars ...	36
22-09-2011 Il Resto del Carlino (Modena)	
Frane, parte la risistemazione della via del passo delle Radici	37
22-09-2011 Il Resto del Carlino (R. Emilia)	
Sabato ritorna «Puliamo il mondo»: scolari e volontari tutti all'opera	38
22-09-2011 Il Tempo Online	
Protezione civile senza fuoristrada «Il mezzo spesso utilizzato male»	39
22-09-2011 Il Tempo Online	
Chiesti 14 milioni a Berlusconi come risarcimento danni	40
22-09-2011 Il Tempo Online	
Messi in ginocchio dall'alluvione	41
21-09-2011 Il Tempo	
Gianpi voleva 100 milioni dagli appalti Finmeccanica	42
21-09-2011 Il Tempo	
Alla sbarra gli scienziati	43
22-09-2011 Il Tirreno	
allarme sicurezza in zona industriale - paola villani	44
22-09-2011 Il Tirreno	
g8, bertolaso si emoziona è stato massacro mediatico	45
22-09-2011 Il Tirreno	
soccorso alpino, la nuova sede a orto murato	46

ricostruzione con truffa, 13 indagati

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Centro, Il

""

Data: 22/09/2011

Indietro

Torre de' Passeri. La procura: sono stati gonfiati i costi per sistemare le case, raggiro da 455 mila euro

Ricostruzione con truffa, 13 indagati

Imprenditori e funzionari comunali accusati per i lavori post terremoto

TORRE DE' PASSERI. L'inchiesta sulle presunte truffe post terremoto a Torre approda al traguardo con lo stesso carico di accuse costato l'arresto - poi revocato - a 7 tra imprenditori, architetti, geometri e funzionari comunali. E con un numero di indagati appena superiore a quello di partenza. Tredici persone - delle 11 iniziali - finiscono sotto la lente del pm Gennaro Varone, che ha firmato l'avviso di conclusione delle indagini e che, a meno di stravolgimenti degli scenari nelle prossime settimane, dovrebbe poi procedere con la richiesta di rinvio a giudizio.

La storia racchiusa nei capi d'imputazione ricalca le contestazioni oggetto lo scorso 14 marzo dell'ordinanza di custodia cautelare firmata dal gip **Guido Campli** e che portò la guardia di finanza a effettuare anche perquisizioni e a prelevare documenti in case, uffici e al Comune di Torre.

Le ipotesi di reato - che contemplano la corruzione, il falso e la truffa, ma non per tutti gli indagati - sono state formulate sulla base di lavori mai eseguiti o tecnicamente impossibili, interventi ritenuti dalla procura non necessari o ridondanti rispetto ai danni riportati dagli immobili, rafforzamenti spacciati come riparazioni. False ristrutturazioni pianificate attraverso documentazioni gonfiate nei costi per truffare i soldi dello Stato.

Un raggiro da 455 mila euro, parte della somma destinata al Comune di Torre de' Passeri, uno dei 7 paesi del Cratere sismico nel Pescaresc, al quale va aggiunto un altro da 100 mila euro ai danni di un'assicurazione. L'inchiesta ha toccato un funzionario del Comune, **Paolo Arditi**, il figlio architetto, un geometra e una serie di imprenditori. Arditi era a capo dell'ufficio sisma, articolazione dell'ufficio tecnico competente per le verifiche sui contributi da erogare. Un organo di controllo, istituito proprio per evitare raggiri ai danni dello Stato. Invece, secondo l'ordinanza del gip, a Torre, il 52 per cento delle concessioni autorizzate sarebbe stato istruito dal figlio di Arditi, **Giuseppe**, in pieno conflitto d'interessi secondo l'accusa.

L'inchiesta è partita a giugno 2010 su iniziativa della finanza di Popoli del comando provinciale di Pescara. Nel mirino delle fiamme gialle, 16 abitazioni private appartenenti a 9 pensionati, tre lavoratori dipendenti, due imprenditori, una casalinga e un disoccupato, e 11 edifici pubblici, compresi impianti sportivi.

Le pratiche per la concessione dei contributi, secondo l'accusa, sarebbero state istruite dai tecnici con la collaborazione di imprese appaltatrici - che si sarebbero divise la torta - attraverso documenti falsi per gonfiare gli importi dei lavori.

Insomma, i soldi destinati ai terremotati sarebbero finiti in altre tasche, la tesi sostenuta all'epoca dal gip, che sottolineò «la spregiudicatezza mostrata dagli indagati che, con comportamento assolutamente deprecabile, non hanno esitato ad arricchirsi a scapito delle popolazioni colpite dal sisma, sottraendo fondi destinati a beneficio delle medesime e impedendo così a chi ne aveva davvero bisogno di ricevere il contributo per il risanamento del proprio immobile».

C'era poi la storia degli immobili comunali coperti da assicurazione: il campo sportivo, la sede della Croce rossa, il municipio e l'ex municipio, la piscina e il campo da basket.

Nonostante che avessero riportato danni pressoché nulli, come riportato sulle schede redatte dai funzionari della Protezione civile, Giuseppe Arditi e il direttore dei lavori Michele Pace avrebbero redatto computi metrici ipotizzando la necessità di lavori di risanamento per 297 mila euro.

Una cifra esorbitante per truffare la compagnia Ina-Assitalia, che accreditò a favore del Comune di Torre 100 mila euro a titolo di acconto.

Il tutto, secondo l'accusa iniziale, con la collaborazione di Arditi padre, il quale avrebbe emesso mandato di pagamento in favore delle imprese incaricate «nonostante che queste avessero effettuato lavori di entità e importo largamente inferiori».

Dalla notifica, i 13 indagati hanno venti giorni di tempo per sollecitare nuove indagini, presentare memorie difensive e

ricostruzione con truffa, 13 indagati

chiedere di essere interrogati. (g.p.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tx±

l'opera antisismica - antonio mantini e.mail

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Centro, Il

""

Data: 22/09/2011

Indietro

- *Pagina Aperta*

L'opera antisismica

ANTONIO MANTINI E.MAIL

L'opera antisismica

incompiuta a Roio

Signor direttore, in seguito alle emergenze abitative e sociali, quale conseguenza del catastrofico evento sismico del 2009, si sono delineati nell'aquilano un insieme di aggregati edilizi (in alcuni casi dispersivi e dal notevole impatto ambientale) i quali, avendo il loro centro gravitazionale nella vallata del fiume Aterno, si sono espansi nell'ambiente circostante, accrescendo i loro spazi anche nell'altopiano roiano. In virtù di quanto appena esposto, un compito dal quale non possiamo esimerci è promuovere una politica urbanistica che ne rispetti le tradizioni, il paesaggio e ne incentivi lo sviluppo. Uno di questi obiettivi è il completamento dell'edificio comunale antisismico sito a Roio Piano, ubicato nelle vicinanze del consistente insediamento abitativo dei Map di Santa Rufina. Lo stato di abbandono in cui oggi versa questo manufatto non trova giustificazione alcuna.

Il fabbricato, quello nuovo, ha le tegole scomposte che lasciano esposto alle intemperie una parte del tetto. Questo iniziale degrado, con il tempo, danneggerà l'immobile che si è salvato dal terremoto ma non dall'imperizia dell'uomo. Il progetto esecutivo dei lavori del complesso edile venne approvato con delibera comunale nel dicembre del 2000, e finanziato con fondi pubblici. E' trascorso ormai un anno da quando a Roio Poggio fu organizzata un'assemblea che vide la partecipazione dei cittadini e di alcuni amministratori locali (tra i quali Stefania Pezzopane per il Comune e Giorgio De Matteis per la Regione) che verteva proprio sul recupero di quella struttura a favore di un centro di servizi per la popolazione, cambiandone la destinazione d'uso, poiché il fabbricato era destinato come casa dello studente (pare che quest'ultima scelta non sia praticabile perché economicamente non sostenibile, ma nemmeno è possibile escluderla tout court). Comunque, tale ed eventuale cambio di funzione non può rappresentare un ostacolo per un futuro utilizzo pubblico dell'immobile (le ipotesi di un suo impiego sono davvero molteplici) per il seguente e giustificabile motivo: nel frattempo c'è stato un terremoto che ha sconvolto l'assetto sociale ed edilizio del territorio. Il Presidente della Regione, nonché Commissario per la ricostruzione, Gianni Chiodi, dovrebbe essere a conoscenza della questione; così come ne è informato il sindaco dell'Aquila che fu sollecitato per trovare una soluzione, già sul finire del 2009, da una rappresentanza degli abitanti del luogo. Non ci si lamenti poi se mancano le residenze per gli abitanti del cratere o per gli studenti (vedi anche la riapertura dell'università a Roio), oppure i centri polivalenti o monovalenti.

Dunque, la su citata area potrebbe essere rivitalizzata anche con un progetto che rivolga lo sguardo verso il sociale, che proprio in questo contesto socio-economico, locale e nazionale, ha bisogno di aiuto per sopperire alla mancanza di strutture laiche idonee ad accogliere iniziative di sostegno nei confronti delle categorie più deboli della nostra società: anziani, persone diversamente abili e bambini. Dopo tutti questi mesi non si è giunti ancora a una conclusione; solo i rovi e le ortiche, che ormai hanno invaso gli spazi adiacenti all'immobile, non mancano al loro appuntamento annuale. Sì, forse solo quelle piante hanno qualcosa da reclamare magari la creazione di un orto botanico!

Fulgenzio Ciccozzi L'Aquila

La festa

del patrono d'Italia

Egregio direttore, la festa di San Francesco d'Assisi, patrono d'Italia, è caratterizzata dall'offerta dell'olio per la lampada che arde sulla tomba nella Basilica Papale di Assisi e, accanto all'immagine del Santo poverello, nelle altre chiese di cui è titolare oppure dove si venera per la presenza dell'Ordine Serafico o per altri motivi. In Abruzzo diverse chiese avevano codesta lodevole consuetudine, il 4 ottobre, con la presenza del primo cittadino e delle altre autorità. La nostra regione

l'opera antisismica - antonio mantini e.mail

dovrebbe riservare un omaggio particolare a San Francesco perchè secondo la tradizione vi avrebbe messo piede tra la fine del 1215 e l'inizio del 1216, pacificando alcune fazioni.

Inoltre, la nostra regione nel corso dei secoli ha dato illustri figli all'ordine di San Francesco, a partire dal biografo, Beato (ma solo "vox populi") Tommaso da Celano, sepolto nella chiesa conventuale di Tagliacozzo. Capisco che in un giorno feriale alla messa mattutina o vespertina non si riescono a convogliare tanti fedeli, ma si può individuare un orario idoneo, per la civica e religiosa tradizione. Oppure trasferire il rito alla domenica più vicina. E non si tratta di una manifestazione esterna, con la banda e la processione, ma di un rito all'interno della chiesa, senza fronzoli, con la dignità della solennità liturgica, per ricordare il più santo degli italiani e il più italiano dei santi, a maggior ragione quest'anno che si celebra il 150° dell'Unità della nazione.

Santino Verna Atri

Speculazione

finanziaria

Gentile direttore, il due maggio scorso, dopo quasi dieci anni dall'attentato alle Torri Gemelle, lo sceicco del terrore Bin Laden è stato scovato ed eliminato. La caccia, condotta prima in Iraq e successivamente in Afghanistan, ha causato oltre diciassettemila morti tra i soldati della coalizione e le forze di sicurezza locali; più di un milione e duecentomila le vittime tra i civili. Le due guerre, condotte dagli eserciti di mezzo mondo per combattere il terrorismo, sono costate finora oltre 800 miliardi di dollari. Contemporaneamente a quella contro Bin Laden ben altra guerra si svolgeva nel mondo globalizzato. Quella della speculazione finanziaria. Il Fondo Monetario Internazionale ha stimato in 4.100 miliardi di dollari il totale delle perdite, per operazioni speculative delle banche e delle altre istituzioni finanziarie, a livello mondiale. Per evitare il fallimento dei grandi istituti finanziari e delle banche ("too big to fail", troppo grandi per fallire) le perdite sono state trasferite nei bilanci statali. Saranno i cittadini a pagare. Acciuffare lo sceicco del terrore non è stata cosa semplice. Sarebbe molto più facile, se lo si volesse, bloccare gli speculatori che hanno causato tale disastro e che, incredibilmente continuano ad operare, realizzando guadagni immensi come e più di prima in totale spregio a qualsiasi etica.

L'ingegneria finanziaria ha messo a loro disposizione, senza che i governi intervenissero per evitare i dissesti, una miriade di tipi di contratti che nulla hanno a che fare con le tradizionali operazioni di investimento del risparmio. I derivati (futures ed opzioni), per esempio, identificano in maniera abbastanza chiara il loro rapporto con il prezzo o con il valore futuro di una merce, di un titolo e la possibilità di acquistarlo o venderlo. Tutt'altra cosa sono gli strumenti finanziari non standardizzati né regolamentati, frutto della inventiva di società tra le più disparate (e dalla incerta affidabilità), la cui attività non è sottoposta ad alcun controllo e che si svolge a livello mondiale con un semplice accordo tra chi compra e chi vende, senza verifiche sui rischi di insolvenza, e senza Casse di Compensazione & Garanzia. Si tratta dei cosiddetti derivati Otc (over the counter); prodotti, in un certo senso, simili ai farmaci venduti senza obbligo di prescrizione medica.

I derivati Otc sono lo strumento finanziario più innovativo, speculativo e rischioso che i mercati finanziari mondiali abbiano mai conosciuto. La più alta espressione, in senso negativo, della "deregulation" (mancanza di restrizioni) del denaro sostenuta con la massima decisione dal mondo della finanza speculativa. Basterebbe fissare dei margini, per esempio sui Credit Default Swap (sorta di assicurazione contro il rischio di insolvenza di Stati sovrani). Si speculerebbe ugualmente ma chi volesse farlo dovrebbe essere obbligato a tirar fuori il denaro e non giocare allo scoperto. Attualmente i volumi delle operazioni sui Cds sono superiori a quelli dei Bond sul mercato. E' semplicemente pazzesco.

Si specula anche, e senza che i governi facciano nulla per impedirlo, sui carburanti e su tutte le materie prime, sui generi alimentari (grano, mais, soia) causando aumenti di prezzo tali che le popolazioni più povere non sono più in grado di acquistarne. E' così che ogni anno muoiono di fame, per sottoalimentazione e malnutrizione, oltre quarantamiliardi di persone nel mondo. Per trovare Bin Laden ci sono voluti dieci anni. Ma lui non lasciava tracce della sua presenza. Impedire che gli speculatori finanziari continuino a fare disastri non è impossibile. Basta volerlo. E' un dovere.

Riparte il corso per i volontari

Il Corriere Adriatico

Corriere Adriatico

""

Data: **22/09/2011**

Indietro

Riparte il corso per i volontari

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Montegiorgio Iscrizioni aperte per il quarantunesimo corso di formazione al primo soccorso alla confraternita di Misericordia di Montegiorgio. Il corso, strutturato in diverse lezioni e completamente gratuito, partirà lunedì 3 ottobre febbraio alle ore 21 presso i locali dell'ex convento dei Frati Cappuccini, oggi di proprietà dell'associazione. “Abbiamo sempre bisogno di nuovi volontari - spiega il responsabile della formazione della Misericordia Pasquale Monaldi – perché ultimamente ne siamo un po' a corto. Proprio per questo motivo abbiamo organizzato questo nuovo corso. Il percorso dei futuri volontari prevede ben diciotto lezioni e, oltre agli aspetti riguardanti il primo soccorso, abbiamo previsto alcune lezioni specifiche riguardanti il bls, ovvero la rianimazione cardio-polmonare”. Sanno delle lezioni, circa due ore ad incontro, nelle quali verranno trattati argomenti per avvicinare i futuri militi al mondo del volontariato e del soccorso. Relatori delle serate saranno medici, paramedici e istruttori della Misericordia che metteranno a disposizione dei cittadini interessati le loro conoscenze al fine di trasmettere le nozioni fondamentali per fronteggiare situazioni di pericolo e di emergenza. Al fine del corso verrà rilasciato un attestato di frequenza. . La Misericordia fornisce un servizio 118 24 ore su 24, con circa mille volontari di cui quattrocento attivi e si adopera, inoltre, per il sociale con pulmini attrezzati per in trasporti disabili.

La "grandi rischi" alla sbarra

Il Corriere Adriatico

Corriere Adriatico

""

Data: 22/09/2011

Indietro

La “grandi rischi” alla sbarra

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

L'Aquila E' cominciato all'Aquila il processo alla Commissione grandi rischi che nella primavera del 2009 avrebbe lanciato “segnali rassicuranti” sullo sciamesismico dell'Aquila, culminato poi con la scossa del 6 aprile che causò 309 morti. Sette gli imputati, accusati di omicidio colposo, lesioni personali colpose e cooperazione nel delitto colposo. Le parti civili, tra cui il Comune dell'Aquila, hanno chiesto un risarcimento di 50 milioni.

Prima di entrare nell'aula del Tribunale, il procuratore capo, Alfredo Rossini, avvicinato dai giornalisti ha detto:

“Cerchiamo giustizia basta, applicare le cose per ottenere risultati che la giustizia richiede”. Alla sbarra sette imputati eccellenti, tra cui scienziati e tecnici della Protezione civile e dell'istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. Tra questi Franco Barberi, presidente vicario della Commissione Grandi Rischi ed Enzo Boschi, all'epoca presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia,

Immigrati in rivolta Paura a Lampedusa

Il Corriere Adriatico

Corriere Adriatico

""

Data: 22/09/2011

Indietro

Immigrati in rivolta Paura a Lampedusa

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Palermo Centri di accoglienza in rivolta a Lampedusa e in Puglia. Migranti esasperati si sono ribellati alla loro permanenza nelle strutture, con clamorose azioni di protesta.

La più eclatante a Lampedusa, con un incendio che ha distrutto le tre palazzine del Centro di contrada Imbriacola provocando una decina di intossicati, anche tra vigili del fuoco e forze dell'ordine. Tra le persone trasferite in ambulanza al Poliambulatorio anche un extracomunitario paraplegico, costretto su una sedia a rotelle. Ingenti i danni alla struttura che era già stata gravemente danneggiata da un altro rogo doloso nel febbraio del 2009. Nel Centro erano ospitati circa 1.200 tunisini sbarcati nelle settimane scorse sull'isola che avevano protestato a più riprese per chiedere il loro trasferimento sulla terra ferma. Numerosi migranti hanno approfittato della confusione per fuggire, ma sono stati successivamente radunati dalle forze dell'ordine all'interno dello stadio comunale, a Cala Saline. La rivolta sottolinea fonti del Viminale, "sarebbe legata al fatto che i rimpatri vanno avanti al ritmo di cento tunisini al giorno, un numero più alto di quello concordato ad aprile". Dal ministero dell'Interno si sottolinea che, nonostante le proteste, il programma di rimpatri andrà avanti. Lunedì altri cento tunisini avevano lasciato l'isola per essere rimpatriati. Una situazione che avrebbe surriscaldato gli animi all'interno del Centro, innescando una rivolta "annunciata", come la definisce il sindaco di Lampedusa Dino De Rubeis. "Nei giorni scorsi - afferma - avevo lanciato più volte l'allarme. Adesso basta". Preoccupazione anche tra le associazioni umanitarie che operano sull'isola. Come l'Alto commissariato Onu per i rifugiati: "Siamo amareggiati per l'incendio nel Centro - afferma la portavoce Laura Boldrini - frutto della crescente tensione dovuta al trattenimento dei migranti all'interno della struttura".Tx±

Commemorazione per Alessandro Giomi.

Portale CORRIERE DI SIENA

Corriere di Siena

""

Data: **21/09/2011**

[Indietro](#)

Commemorazione per Alessandro Giomi.

Il 23 a San Gimignano.

SAN GIMIGNANO 21.09.2011

[indietro](#)

Venerdì 23 è in programma la commemorazione del prefetto ingegnere Alessandro Giomi, organizzato dal Corpo provinciale dei vigili del fuoco di Siena, dal Distaccamento dei vigili del fuoco di Poggibonsi e dal comune di San Gimignano che si terrà nella piazza del Duomo della città turrita. Durante l'iniziativa si esibirà la banda nazionale del corpo dei Vigili del fuoco e sarà data lettura di alcuni brani tratti dal diario "300 scosse di terremoto", scritto da Alessandro Giomi in occasione del terremoto che colpì il Friuli nel 1976. Nella stessa piazza sarà allestita una mostra fotografica sull'attività svolta dal prefetto Giomi alla guida del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e sul suo ruolo di cofondatore della protezione civile nazionale. L'iniziativa sarà arricchita dall'esecuzione di un saggio tecnico professionale dei vigili

Tx±

Solignano -Sistemata la frana che aveva eroso la strada[| Gazzetta di Parma](#)**Gazzetta di Parma Online, La***"Solignano -Sistemata la frana che aveva eroso la strada"*Data: **21/09/2011**[Indietro](#)

21/09/2011 -

Provincia-Emilia

[| Condividi!](#)[Stampa](#)[Invia ad un amico](#)**Solignano -Sistemata la frana che aveva eroso la strada**

Si sono conclusi nei giorni scorsi i lavori di ripristino della transitabilità sulla strada di bonifica Case Serventi-Masareto-Boio, nel comune di Solignano. Il tratto stradale che unisce la provinciale fra Varano Melegari e Val Pessola era interessato da un movimento franoso che aveva fatto cedere parte della carreggiata. Le piogge avevano minacciato ulteriormente la sicurezza di transito della strada comunale, con il rischio di chiusura del tratto viario. Gli interventi, finanziati dalla Regione, sono stati coordinati dal Consorzio della Bonifica Parmense e eseguiti dall'Impresa Gabelli di Varano Melegari. La porzione di versante, eroso dalla frana, è stato sistemato e con questo ripristinati i collegamenti con le località interne del comune.

il cane caccia per il branco ma ora preferisce le coccole

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Reggio

""

Data: **22/09/2011**

Indietro

L ESPERTO

Il cane caccia per il branco ma ora preferisce le coccole

di Olga Pattacini In questi giorni hanno aperto la caccia e, a parte le opinioni che chiunque può avere riguardo all'attività venatoria, trovo affascinante il lavoro del cane. Il cane discende dal lupo, animale sociale che vive in un branco in cui ognuno deve eseguire una parte, un perfetto lavoro di cooperazione e proprio questa capacità di lavorare insieme costituisce la differenza tra cane e gatto. Entrambi sono in grado di cacciare da soli, ma mentre il gatto cattura piccole prede atte a sfamare un solo individuo, i lupi (e i cani) con un lavoro di equipe predano animali di taglia superiore che possono sfamare l'intero gruppo. Con la domesticazione noi siamo diventati il branco del cane e l'uomo ha utilizzato la sua capacità di collaborazione in modo magistrale, selezionando razze con specializzazioni in base alla specie da cacciare, alla traccia olfattiva da seguire, a cosa fare con la preda cioè cercarla, segnalarla con la postura o con l'abbaiare, stanarla, recuperarla e riportarla al cacciatore senza mangiarne neppure un po' durante il tragitto. Il cane utilizza il suo odorato prodigioso, ma soprattutto lavora con la sua intelligenza, le sue capacità cognitive, la sua esperienza. In sintesi, pensa e lavora in collaborazione con l'uomo. La sua attitudine è già scritta nel patrimonio genetico, ma viene affinata con l'addestramento e il lavoro. E poiché i cani sono animali intelligenti e versatili, alcune razze come i Golden Retriever, i Labrador, gli Spaniel ormai più che di anatre vanno a caccia di coccole e biscotti e collaborano con noi nella pet-therapy e nella protezione civile, mentre altre, come i bassotti, ai rovi del sottobosco preferiscono il tappeto. Veterinario Ausl

iotti, il volontario "prestato" al comune

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Reggio

""

Data: 22/09/2011

Indietro

- Provincia

Iotti, il volontario prestato al Comune

Castellarano, le idee e i progetti del vicesindaco: «Pannelli solari su tutte le scuole e linea Adsl per le zone collinari»

Marcia della Pace, tre Comuni mobilitati

Unione Comuni Prodi (Lega) e il caso Di Maio

Le amministrazioni comunali di Casalgrande, Albinea e Scandiano organizzano un pulman per la partecipazione alla Marcia della Pace che si svolge tra Perugia e Assisi in programma domenica prossima. Quest'anno è un'edizione speciale perchè si celebra il mezzo secolo. Programma del viaggio: ore 5,20 partenza da Albinea, ore 5,30 sosta a Scandiano, ore 5,40 sosta a Casalgrande, ore 9 arrivo Perugia. Alle ore 9,30 è previsto l'avvio della Marcia che si concluderà poi ad Assisi dopo un percorso di circa quindici chilometri. Nel pomeriggio dalle 14.30 alle 16.30 circa intrattenimento presso la Rocca Maggiore di Assisi; intorno alle 18 p previsto il ritrovo dei partecipanti presso il parcheggio degli autobus. Il rientro è previsto verso le ore 22.30 a Casalgrande. Per maggiori informazioni ed iscrizioni, contattare telefonicamente al 320 4376756 Marco Cassinadri, oppure scrivere un email all'indirizzo m.cassinadri@comune.casalgrande.re.it; è indispensabile perfezionare l'iscrizione versando un acconto di 10 euro presso l'ufficio manifestazioni del Comune.

Previste due quote di partecipazione: 21 euro per gli adulti, 19 euro per gli studenti.

RUBIERA Domani si riunisce il consiglio dell'Unione dei Comuni Tresinaro secchia con un'integrazione suppletiva all'ordine del giorno: la rimozione del consigliere Pdl, Di Maio. «Sono io ad averne chiesto la rimozione» afferma Stefano Prodi, consigliere Lega nord in quanto per un anno intero non si è mai presentato ai consigli dell'Unione. In casi simili lo Statuto dell'Unione prevede che a seguito di 3 assenze consecutive non giustificate, l'ultima delle quali Di Maio ha fatto il 26/11/2010, il presidente si attivi per avere dal consigliere assenteista eventuali giustificazioni entro 15 giorni. Questo non è avvenuto, anzi il presidente Anceschi si è attivato solo poche settimane fa, a quasi un anno di distanza, a seguito delle nostre segnalazioni. Questo è un atto molto grave che va anche oltre le assenze del consigliere, perché da un lato non tutela il diritto di essere rappresentati adeguatamente i cittadini di Rubiera e dall'altro rende probabilmente nulle le giustificazioni di Di Maio che potrebbero di per sé essere anche valide. E per questo che riteniamo il comportamento del presidente non adeguato» conclude il consigliere leghista e tale che in questo modo potrebbe creare un precedente che paradossalmente renderebbe giustificabile ogni assenza di qualsiasi consigliere che sarebbe chiamato eventualmente a giustificarsi dopo tempi lunghissimi».

CASTELLARANO Dalla parrocchia alla politica. E' stato questo il passo di Paolo Iotti che nelle elezioni di maggio ha raggiunto un vero e proprio record di preferenze, oltre 256, nella lista che ha visto l'elezione a sindaco di Gianluca Rivi. Paolo Iotti è un insegnante di inglese che da anni è impegnato nel volontariato cattolico e che ha deciso di dedicarsi alla politica attiva in rappresentanza dell'Idv. Ora è vice sindaco di Castellarano con le deleghe alla scuola, protezione civile e innovazione tecnologica. Perché questa decisione? «Sono convinto» risponde Paolo Iotti «che esiste un forte collegamento fra l'esperienza di volontariato e quello di amministratore comunale. In tutti e due i casi si fa un servizio alla comunità e questo per un cristiano è molto importante». Non è possibile tenere il piede in due staffe? «No, ho dovuto tagliare una serie di impegni come la mia attività nella preparazione dei corsi per i fidanzati, i consigli pastorali e nel campo della mia professione che è quella di insegnante di inglese all'istituto comprensivo di Castellarano, i corsi di formazione agli insegnanti in lingua inglese». Non è rimasto proprio niente del volontariato in parrocchia? «L'unica cosa che non ho abbandonato è quella di direttore del coro parrocchiale in quanto la musica è per me il massimo delle passioni». C'è chi sostiene che i politici siano tutti uguali, ovvero una casta dove poter fare liberamente i propri interessi, che cosa ne pensa? «Io invece sono convinto dell'importanza, della delicatezza e del valore del servizio che un amministratore può dare a tutta la collettività. Dopo la mia scelta di entrare in politica durante un concerto ho incontrato il

iotti, il volontario "prestato" al comune

vescovo Adriano che, sapute le mie intenzioni mi ha consigliato di leggere un libro». L'ha letto? «Sì, ed emerge chiaramente come nelle problematiche relative alla Pubblica amministrazione la dottrina sociale della Chiesa ponga come elemento imprescindibile il principio della centralità della persona umana al cui servizio deve porsi ogni struttura e istituzione dello Stato con lo scopo di edificare una società sempre più liberale e solidale». Quale è la prima impressione dopo pochi mesi da amministratore comunale? «Direi molto impegnativa in quanto i problemi da risolvere sono veramente molti». Alcuni punti del suo impegno? «Stiamo lavorando per installare i pannelli fotovoltaici su tutti i tetti delle scuole comunali. In questo modo abatteremo i costi energetici e grazie ai risparmi che otterremo potremo far fronte ai tagli governativi. Per quanto riguarda la sicurezza stiamo pensando di installare telecamere in alcuni punti a rischio». Problemi da risolvere? «La dotazione dell'Adsl per la zona collinare del nostro territorio e per questo stiamo chiedendo l'intervento di alcuni operatori e tre ditte hanno risposto al nostro invito. Poi, con l'inizio della scuola, c'è il problema dei trasporti in quanto l'Act ha predisposto un taglio delle linee in tutta la Provincia e per noi sono più difficoltosi i collegamenti diretti con Reggio». Paolo Ruini

albinea, torna "puliamo il mondo"

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Reggio

""

Data: 22/09/2011

Indietro

- *Provincia*

Albinea, torna Puliamo il Mondo

ALBINEA Sabato prossimo torna l'appuntamento con "Puliamo il Mondo", manifestazione promossa a livello nazionale da Legambiente. Da anni l'istituto comprensivo di Albinea aderisce con associazioni, comitati e ente civico. Le aree da bonificare vengono individuate congiuntamente da scuola e Comune in base all'età degli studenti e alla collocazione delle classi. L'edizione 2011 vedrà protagonisti gli alunni della quinta dell'elementare di Borzano, insieme a maestri, personale comunale e della protezione civile. Il programma si concentra sulla perlustrazione del "parchetto centrale" e la pulizia del cortile e della circostante la scuola e la palestra. Alle 11 pausa per una merenda preparata dal Comitato Genitori. Ogni alunno riceverà un kit col materiale necessario per garantire la sicurezza nella raccolta dei rifiuti (guanti, gadget, cappellino, pettorina e borsina). L'iniziativa "Puliamo il mondo" ha lo scopo di sensibilizzare i cittadini (e soprattutto i bambini) verso un uso consapevole dell'ambiente anche soltanto con piccoli accorgimenti come evitare di disperdere lungo i bordi della strada rifiuti e oggetti inutilizzati. L'importanza del coinvolgimento delle scuole sta nella capacità di cambiare mentalità di approccio rispetto agli usi consolidati e di favorire una crescita individuale basata sul rispetto e su di un uso consapevole delle nostre risorse. L'adesione all'iniziativa da parte del Comune e del Comprensivo incontra l'apprezzamento dei genitori.

Giovani, al via tre progetti del Dipartimento ProCiv

- Istituzioni - Istituzioni - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, Il

"Giovani, al via tre progetti del Dipartimento ProCiv"

Data: **21/09/2011**

Indietro

Giovani, al via tre progetti del Dipartimento ProCiv

Comunicazione, riduzione del rischio sismico e vulcanico, prevenzione dei rischi idrogeologici e antropici sono i temi dei tre progetti di servizio civile per i giovani tra i 18 e i 28 anni. 14 i posti. Le domande vanno presentate entro le ore 14 del 21 ottobre

Mercoledì 21 Settembre 2011 - Istituzioni -

Sono tre i progetti di servizio civile che anche quest'anno il Dipartimento della Protezione Civile rivolge a ragazze e ragazzi tra i 18 e i 28 anni, interessati a svolgere un'esperienza in questo settore. Quattordici i posti complessivi per i nuovi programmi che avranno inizio nel 2012 e dureranno 12 mesi.

I progetti di servizio civile - prosegue il comunicato diffusa dal Dipartimento - si svolgeranno a Roma presso le sedi del Dipartimento della Protezione Civile, tratteranno i temi della comunicazione, della riduzione del rischio sismico e vulcanico e della prevenzione dei rischi idrogeologici ed antropici.

Il primo progetto, La Protezione Civile tra memoria e multimedialità, vuole favorire una comunicazione immediata e riconoscibile attraverso il potenziamento delle immagini e della grafica e garantire l'accessibilità e la fruizione delle pubblicazioni e degli studi di settore al maggior numero di persone possibile. È invece dedicato alla Riduzione del Rischio Sismico e Vulcanico in Italia (RIDRISV) il secondo progetto, di carattere tecnico-scientifico, indirizzato alla formazione tecnica e professionale dei giovani che svolgeranno il servizio civile. La prevenzione dei rischi idrogeologici ed antropici: strumenti di programmazione ed indirizzo è il titolo dell'ultimo progetto di Servizio Civile presso il Dipartimento che si propone l'obiettivo di sviluppare e migliorare il sistema di comunicazione e di scambio dati e informazioni tra tutte le componenti del Sistema Nazionale di protezione civile per la previsione ed il monitoraggio delle situazioni di rischio. Sul sito del Dipartimento - www.protezionecivile.gov.it - sono indicate tutte le specifiche relative ai singoli progetti e alle modalità di presentazione delle domande. Le domande vanno presentate entro le ore 14,00 del 21 ottobre 2011

Red/lc

Ue, mitigazione rischi naturali: comincia il progetto "Reakt"

- Attualità - Attualità - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, Il

"Ue, mitigazione rischi naturali: comincia il progetto "Reakt"

Data: **21/09/2011**

[Indietro](#)

Ue, mitigazione rischi naturali: comincia il progetto "Reakt"

E' cominciato ieri "Reakt", progetto europeo dedicato al miglioramento dell'efficienza dei metodi di mitigazione del rischio sismico e della loro applicabilità a strutture, infrastrutture e persone

Mercoledì 21 Settembre 2011 - Attualità -

Con il meeting in svolgimento da ieri a Napoli ha preso ufficialmente il via il Progetto "Reakt", uno dei più ambiziosi progetti di ricerca sulla riduzione dei rischi naturali in Europa nell'ambito del VII Programma Quadro, con circa 7 milioni euro di finanziamento. Il progetto, della durata di 36 mesi, è guidato dall'Amra (Analisi e Monitoraggio Rischio Ambientale Scarl) e riunisce 23 partner scientifici europei provenienti da 15 paesi. Tra gli scopi di REAKT (Strategies and tools for Real time EArthquake RiSk reducTion), dedicato al miglioramento dell'efficienza dei metodi di mitigazione in tempo temporale del rischio sismico e della loro applicabilità a strutture, infrastrutture e persone, ci saranno ferrovie più sicure contro i terremoti.

Grazie all'"early warning", il sistema di allerta sismica che può bloccare in automatico un treno pochi secondi prima dell'arrivo delle onde distruttive di un terremoto, non appena vengono registrate le onde di un terremoto, che in genere hanno un'ampiezza molto bassa e non producono danni. E' quindi possibile essere avvisati con decine di secondi, e a volte minuti, di anticipo sull'arrivo delle onde distruttive. "Un vantaggio non da poco- spiega il geofisico Paolo Gasparini, coordinatore del progetto REAKT e Presidente del centro di competenza Amra- che offre la possibilità di porre in essere alcune procedure di mitigazione del rischio che a volte risultano decisive". Sistemi di early warning sono applicati finora intensivamente solo in Giappone e hanno contenuto sensibilmente, per esempio, i danni del recente terremoto che ha colpito la costa orientale dell'isola di Hon-shu. In Europa, proprio l'Italia, e in particolare Napoli, costituisce il principale polo degli studi in questo settore. "Per quanto riguarda l'Italia - continua Gasparini - gli studi applicativi che metteremo in essere nell'ambito di REAKT riguarderanno la fattibilità e l'opportunità della trasformazione della rete accelerometrica nazionale (RAN) del Dipartimento di Protezione Civile in una rete di early warning nazionale. In particolare, l'applicazione dell'early warning a difesa del tratto Nola-Baiano della Ferrovia Circumvesuviana (il più vicino alla faglia dell'Irpinia) e la sperimentazione del metodo in due scuole, una a Sant'Angelo dei Lombardi, una delle zone più devastate dal terremoto dell'Irpinia del 1980, e l'altra nell'area vesuviana".

Ma "Reakt" non si fermerà qui: per ridurre la vulnerabilità della popolazione urbana esistono infatti anche altre metodologie operative di riduzione dei rischi in tempo reale, come quelle che si basano su previsioni sismiche fornite da modelli probabilistici. Un obiettivo del progetto è di portare queste metodologie ad un livello pre-operativo e, per la prima volta in assoluto, integrare early warning e metodi probabilistici - ossia tutte le componenti di un sistema di riduzione in tempo reale del rischio sismico in un unico approccio sistematico e probabilistico. Si affronteranno anche le problematiche riguardanti l'informazione della popolazione e la decisione delle strategie da adottare quando l'informazione su cui basarsi è caratterizzata da grandi livelli di incertezza e tempi molto brevi. Negli ultimi 35 anni, fra il 1976 e il 2010, il 20 % dei terremoti catastrofici avvenuti nel nostro pianeta si sono verificati in Europa, producendo circa 62.000 morti, che rappresentano il 7% delle vittime per eventi sismici nell'intero pianeta, e danni per circa 111.000 milioni di euro. La popolazione europea, soprattutto nella fascia circum-mediterranea, è esposta a livelli di vulnerabilità sismica individuale da 10 a 100 volte maggiore di quelle del Giappone e degli Stati Uniti: una persona che vive dell'Europa meridionale ha una probabilità da dieci a 100 volte maggiore di morire per un evento sismico, a causa della maggiore vulnerabilità delle strutture che lo circondano.

Tra gli eventi naturali, i terremoti sono quelli che causano la maggior parte delle perdite in termini di vite umane a livello mondiale. La mitigazione del rischio sismico dovrebbe quindi essere una priorità delle amministrazioni dei paesi che si

Ue, mitigazione rischi naturali: comincia il progetto "Reakt"

trovano nelle zone del mondo più colpite dai terremoti. Il rischio sismico è una caratteristica intrinseca ad un territorio, e non può quindi essere ridotto tentando di diminuire la pericolosità. L'unica via possibile è agire sull'esposizione e/o la vulnerabilità. Ridurre l'esposizione vuol dire, ad esempio, non localizzare le attività umane nelle zone più pericolose, attraverso la pianificazione urbanistica di insediamenti futuri. Osservando lo sviluppo dell'urbanizzazione nel pianeta non risulta però che la bassa pericolosità sismica sia un parametro guida, e quindi la tendenza è quella di aumentare l'esposizione, piuttosto che diminuirla. Alla luce di questo, per ridurre il rischio sismico in zone in via di urbanizzazione, non rimane che operare sulla vulnerabilità, rendendo le strutture e le infrastrutture più resistenti ai terremoti. Il Giappone e la California offrono un ottimo esempio in questo senso, mentre in Europa, e particolarmente in Italia, una percentuale importante delle strutture è costituita da edifici costruiti decenni o addirittura secoli fa, spesso non del tutto adeguati a resistere alle forze laterali che impone il terremoto.

L'early warning consente di ridurre l'esposizione, e cioè le perdite conseguenti ai danni, cosa che non è sempre consentita dal tradizionale rinforzo sismico. Tuttavia, esistono alcune problematiche ad esso relative che richiedono ancora ricerca e sperimentazione: ad esempio ridurre il tasso di falsi allarme. Fermare un ascensore è un'azione con lievi conseguenze, e l'accettabilità di un falso allarme è alta; interrompere il traffico ferroviario o il rifornimento di gas a una città ha conseguenze ben più gravi e richiede lunghi tempi di ripristino, perciò l'accettabilità di un falso allarme è molto minore. In generale, quanto più aumenta l'efficacia dell'azione tanto meno è accettabile un falso allarme. L'obiettivo dei sistemi di early warning di prossima generazione è raggiungere maggiori livelli di affidabilità, ed è in questa direzione che va la ricerca italiana. Esistono inoltre rilevanti problemi legati alle responsabilità di allarme. Chi ha titolo per lanciarlo e chi è responsabile di eventuali falsi e/o mancati allarmi sono questioni rilevanti, e al momento l'unica normativa di riferimento è quella dal governo giapponese. Analogamente, per gestire l'allarme alla comunità non si può trascurare il tema della percezione del rischio da parte dei cittadini. Questi problemi rendono l'early warning ancora più interdisciplinare, e mostrano che richiede ancora molto studio. Tuttavia, tra quelli innovativi, questo approccio appare tra i pochi praticabili per ridurre il rischio sismico in aree fortemente urbanizzate.

Redazione JG

Tra tutti i processi post terremoto è quello più roboante: a Bazzano, ovvero nella...

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Abruzzo)

""

Data: 21/09/2011

Indietro

Mercoledì 21 Settembre 2011

Chiudi

di MARCELLO IANNI

Tra tutti i processi post terremoto è quello più roboante: a Bazzano, ovvero nella sede provvisoria del Tribunale dell'Aquila, ieri è stata messa sotto accusa la commissione Grandi Rischi, diretta emanazione della presidenza del Consiglio dei Ministri. Un gruppo di scienziati chiamati a prevenire le calamità naturali per conto del Governo. Di quegli scienziati in aula ieri ce n'era uno solo: Bernardo De Bernardinis, all'epoca numero due della Protezione civile. «Ritenevo importante esserci - ha detto - perché questa è la mia terra e anche per sottolineare la professionalità e la qualità degli altri pubblici funzionari. Sono abruzzese, lo dovevo anche alla gente del luogo». Alla domanda se rifarebbe le stesse dichiarazioni della tanto contestata seduta della commissione del 30 marzo 2009, De Bernardinis senza alcuna esitazione ha risposto: «Certamente sì». Gli altri sei imputati sono stati dichiarati contumaci. Si tratta di Franco Barberi, presidente vicario della Commissione Grandi Rischi, Enzo Boschi, all'epoca presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, Giulio Selvaggi, direttore del Centro nazionale terremoti, Gian Michele Calvi, direttore di Eucentre e responsabile del progetto Case, Claudio Eva, ordinario di fisica all'Università di Genova, Mauro Dolce, direttore dell'ufficio rischio sismico di Protezione civile. «Cerchiamo giustizia e basta, applicare le cose per ottenere risultati che la giustizia richiede» è stato il commento del procuratore capo della Repubblica dell'Aquila, Alfredo Rossini, che insieme ai sostituti Fabio Picuti e Roberta D'Avolio ha partecipato all'udienza. Ai giornalisti che chiedevano un commento al magistrato sulla circostanza di voler accusare persone che non avevano previsto il terremoto che non si poteva prevedere, Rossini ha risposto: «A me non risulta questo discorso».

In aula e fuori i familiari delle vittime del terremoto il cui allarme secondo l'accusa, la Commissione avrebbe sottovalutato. Ma come ha detto il professore-avvocato Alfredo Biondi, difensore dell'imputato Eva, componente della commissione, non si può processare la scienza: «Non spetta alla commissione Grandi Rischi come si deve fare a portare via la gente». Perché si era detto alla gente di stare tranquilli? «Non credo - ha detto Biondi - che con il senno di poi si possano giudicare le cose che si sono verificate prima». In tutto sono oltre 50 le parti civili che sono state ammesse al processo. Il giudice Marco Billi ha escluso dal procedimento la costituzione di parti civili presentate dal Codacons e dall'associazione Codici, mentre ha ammesso la costituzione di un'altra decina di parti civili, in qualità di parenti delle vittime. La decisione del giudice ha dato luogo a una serie di schermaglie da parte dei legali che rappresentano associazioni o enti che vogliono essere ammessi pur non rientrando nella formulazione del capo di imputazione. Su tutti il Codacons il cui legale ha vivacemente contestato il no da parte del pm e del Gup sottolineando che l'associazione di consumatori «ha un portato legislativo di rilievo insieme alla titolarità di diritti fondamentali».

In aula ha preso la parola anche l'avvocato dello Stato Carlo Sica, il quale ha spiegato che la presentazione del Comune come parte civile è intempestiva «perché la notifica è stata fatta nel periodo di sospensione dell'attività giudiziaria ripresa il 16 settembre che comunque credo che oggi possa essere ripresentata vista la particolare situazione all'epoca del terremoto».

Alla fine c'è stato il rinvio dell'udienza a sabato 1° ottobre alle 9 per ammettere le prove e sentire i testi. Il giudice Billi rivolgendosi agli avvocati è stato categorico: «Non prendete appuntamenti per il pomeriggio, lavoriamo dall'alba al tramonto, alle 19 ce ne andiamo. Sono pronto a lavorare se necessario anche la domenica. Ci sono 300 testi da ascoltare se

Tra tutti i processi post terremoto è quello più roboante: a Bazzano, ovvero nella...

fissiamo una data al mese passeranno due anni per la definizione del processo. Non voglio e non posso permetterlo».

Da ottobre ci sarà un'udienza a settimana.

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AQUILA - I vitalizi restano, almeno per il momento. Il progetto di legge presentato d...

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Abruzzo)

""

Data: 21/09/2011

Indietro

Mercoledì 21 Settembre 2011

Chiudi

di **LILLI MANDARA**

L'AQUILA - I vitalizi restano, almeno per il momento. Il progetto di legge presentato dal capogruppo Pd Camillo D'Alessandro viene rinviato in commissione. Il consiglio regionale ieri si dichiara d'accordo, il vitalizio è un privilegio odioso e va abolito. Ma la corsa a metterci la firma sopra fa alzare il bollore in aula e fa optare per il rinvio. Lanfranco Venturoni non ci sta, dice «la demonizzazione politica non serve e la propaganda non porta da nessuna parte». Quindi nessuna difficoltà, a detta del capogruppo Pdl, ad approvare all'unanimità la legge di abrogazione dei vitalizi, ma di fatto il progetto presentato dal capogruppo democrat è inammissibile, così come hanno decretato gli uffici tecnici. Quindi se ne parla al prossimo consiglio regionale.

Ma la rissa si verifica sul copyright. Chi come e perchè, e soprattutto quando e quanto prima ha presentato un progetto di legge per chiedere l'abolizione di un privilegio che piace a tutti. Gianfranco Giuliani, assessore alla Protezione civile, arriva a sostenere che tutti si sono ben guardati dal chiedere il colpo di spugna prima di luglio 2011, perchè hanno aspettato di mettere al sicuro i propri diritti che maturano dopo 30 mesi. «Falso», secondo Carlo Costantini capogruppo dell'Idv, che esibisce il progetto di legge presentato da lui una settimana dopo le elezioni, e quindi a gennaio 2009: «L'ho fatto dopo aver rinunciato, dimettendomi dalla Camera, anche alla pensione di parlamentare. L'ho fatto quando nessuno, tranne noi dell'Idv, la riteneva una necessità».

E' «vergognoso» secondo il Pd il tentativo del Pdl di mettere la firma su una legge che non ha mai condiviso. «Voi avete votato no, e votate no anche oggi perchè Pagano non può mettere la firma su questa legge».

E per Maurizio Acerbo di Rifondazione non ci sono, secondo una sentenza della Consulta, i presupposti per salvaguardare i «diritti acquisiti» cioè i vitalizi maturati dai consiglieri regionali fino all'entrata in vigore della legge. Ma se ne parlerà in un'altra occasione.

Va a vuoto anche la risoluzione del centrosinistra con cui vengono chieste le dimissioni di Gianni Chiodi per il fallimento della zona franca dell'Aquila: Chiodi non c'è.

E occorre la presenza della sub commissaria alla sanità Giovanna Baraldi per mettere a punto una risoluzione urgente, firmata da tutti, per consentire a molte strutture private di ottenere l'accreditamento per la riabilitazione neuropsichiatrica. In aula ci sono famiglie con i bimbi disabili, una testimonianza muta e severa. Le strutture saranno ammesse ad erogare prestazioni per il servizio sanitario regionale in occasione della prossima riorganizzazione della rete residenziale.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuole poco sicure in tutta Italia: è questo ciò che emerge dai dati di un recente...

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Pesaro)

""

Data: 21/09/2011

[Indietro](#)**Mercoledì 21 Settembre 2011**[Chiudi](#)*di DANIELE DI PALMA*

Scuole poco sicure in tutta Italia: è questo ciò che emerge dai dati di un recente studio del consiglio nazionale dei geologi. In moltissimi istituti scolastici, infatti, manca la certificazione di idoneità statica, cioè quel documento che certifica la «buona salute» di pilastri, travi e di tutte le parti strutturali di un edificio.

Si tratta, in altre parole, di oltre 9 milioni di persone tra docenti, personale amministrativo e alunni che, ogni giorno, mettono a rischio la propria incolumità in edifici che, in teoria, potrebbero non reggere a una forte scossa di terremoto. E nella nostra provincia mancano perfino i fondi per verificare la sicurezza degli istituti scolastici esistenti nel territorio. «Solo per fare le verifiche - afferma Massimo Galuzzi, assessore provinciale all'Edilizia scolastica - sono necessari in media 40-50.000 euro per ogni istituto, senza tener conto poi dei costi per i lavori di messa in sicurezza degli edifici scolastici che risultino non a norma in materia antisismica. In totale, solo per effettuare i doverosi accertamenti, sono necessari circa 2 milioni di euro. Soldi che, al momento, non vengono stanziati dal governo centrale».

Su oltre 50.000 scuole italiane, infatti, secondo i dati forniti dal ministero per l'Istruzione, ben il 95 per cento sono state costruite prime del 1990: da questo dato, si evince, secondo gli esperti, una totale mancanza di sicurezza in merito agli attuali standard normativi sul rischio sismico. Dallo studio emerge, infatti, che il 57 per cento degli istituti scolastici nazionali non possiede il certificato di idoneità statica e il 34 per cento - vale a dire, più di un edificio scolastico su tre - risulterebbe ubicato in aree sismiche, quindi a forte rischio. Per questo motivo, secondo il consiglio nazionale dei geologi, è fondamentale l'avvio di studi di microzonazione sismica a livello comunale.

Nel frattempo, però, manca ancora una chiara fotografia sulla sicurezza degli istituti della nostra provincia: solo in alcune scuole, infatti, sono stati avviati i primi controlli con le risorse a disposizione, in vista di eventuali interventi con risorse che, al momento, ancora non esistono. «Sono state già effettuate, nonostante la grave mancanza di fondi, verifiche in alcune scuole - continua infatti l'assessore provinciale Galuzzi - i primi dati dovrebbero essere disponibili per fine anno».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Canepina, il day after. Dopo il nubifragio che ha devastato il paese oggi si continua a lavo...

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Viterbo)

""

Data: 21/09/2011

Indietro

Mercoledì 21 Settembre 2011

Chiudi

di MASSIMO CHIARAVALLI

Canepina, il day after. Dopo il nubifragio che ha devastato il paese oggi si continua a lavorare. «Servirà almeno una settimana per togliere il fango. Ma non sarà un ritorno alla normalità: per quella abbiamo bisogno di lavori di somma urgenza e del riconoscimento dello stato di calamità. Per adesso ho la parola del presidente della Regione Lazio, Renata Polverini». Al sindaco Maurizio Palozzi sono arrivati attestati di solidarietà dall'universo mondo, «ora però occorre passare ai fatti», perché due milioni di euro di danni hanno coda e conseguenze lunghissime.

Ieri Canepina era ancora nel fango. In Comune è stata allestita una sala operativa dove sindaco, vigili del fuoco e protezione civile coordinano gli interventi. «Abbiamo effettuato sopralluoghi - dice Palozzi - per verificare se tutti gli immobili sono sicuri staticamente. Intanto continuiamo a pulire cantine e garage». La lista di presenze, telefonate e attestati di solidarietà è lunga. Il sindaco però ci tiene a evidenziare l'impegno del prefetto Antonella Scolamiero e della Provincia: «Hanno risposto subito, venendo di persona».

C'è ancora moltissimo da fare. «Bisogna riportare il paese in sicurezza - spiega - dal punto di vista sanitario e della pulizia. Ma soprattutto servono interventi sulle infrastrutture a monte e sulle condutture saltate, per evitare che a valle arrivino masse d'acqua. Su questo ci sono problemi che vanno risolti subito e definitivamente, altrimenti con le prossime piogge ci ritroveremo come ora». Un anno fa Canepina aveva già vissuto una situazione simile. «Lo scorso 5 ottobre - ricorda Palozzi - avevamo chiesto lo stato di calamità, ma non ci è stato riconosciuto. Siamo kappà e stavolta da soli non ci rialziamo. Per questo le parole del presidente della Provincia le faccio mie».

Cosa ha detto? Semplice e senza mezze misure, Marcello Meroi: «Ho preso immediatamente contatto con l'assessore regionale all'Ambiente, Marco Mattei, al quale ho ribadito che la Provincia pretende il riconoscimento dello stato di calamità». «Palazzo Gentili - continua l'assessore alla Protezione civile, Gianmaria Santucci - lo chiederà alla Regione non appena il sindaco avrà quantificato i danni. Intanto i nostri mezzi continuano a lavorare».

Le assicurazioni non mancano, a partire dalla Polverini, che telefonicamente a Palozzi ha espresso solidarietà e garantito gli aiuti. Poi l'assessore alle Politiche agricole, Angela Birindelli: «Faremo il possibile per sostenere i produttori danneggiati. Pervenuta dal Comune la domanda di stato di calamità, avvieremo le procedure per chiedere al ministero un intervento repentino». Secondo il consigliere regionale del Pd, Giuseppe Parroncini, la Regione può intervenire direttamente: «Per gli eventi calamitosi di Rieti è passata in commissione una proposta di legge per contributi alle attività e ai privati. Verificherò la possibilità di lavorare su un emendamento condiviso in modo che Canepina venga inserita in questo contesto».

RIPRODUZIONE RISERVATA

*Protezione civile a scuola***Nazione, La (Firenze)***"Protezione civile a scuola"*Data: **22/09/2011**[Indietro](#)

CRONACA FIRENZE pag. 9

Protezione civile a scuola SUPERIORI DIVENTA MATERIA DI STUDIO

COME proteggersi durante un terremoto, come intervenire per aiutare gli altri in situazioni di pericolo. Lo dovranno sapere tutti gli studenti delle superiori fiorentine. La protezione civile diventa infatti una vera e propria materia di studio, con esami e interrogazioni. Le lezioni saranno svolte da rappresentanti della prefettura e delle forze dell'ordine in collaborazione con i docenti. Le lezioni saranno coordinate dal Comitato provinciale Scuola Sicura' che lancia anche la nuova campagna per la sicurezza tra i banchi scolastici. Dal 3 ottobre tutte queste idee saranno disponibili sul sito della prefettura. Le scuole potranno visionare i progetti e scegliere quelli da adottare. Image: 20110922/foto/113.jpg

G8, Bertolaso in aula «Non lotto solo per me»**Nazione, La (Firenze)***"G8, Bertolaso in aula «Non lotto solo per me»"*

Data: 22/09/2011

Indietro

PRIMO PIANO pag. 10

G8, Bertolaso in aula «Non lotto solo per me» «Difendo l'onore della Protezione civile»

Erika Pontini e Enzo Beretta PERUGIA «QUANDO attaccano me attaccano milioni di volontari che hanno lavorato con me. Se il numero uno è accusato di essere un corrotto, chi ha lavorato con lui come può sentirsi?». Barba incolta, dimagrito, amareggiato, la voce rotta dall'emozione. Il Guido Bertolaso che esce dall'aula del tribunale di Perugia, dove vogliono processarlo per aver fatto parte della «cricca» degli appalti, non sembra più il potente capo della Protezione civile rilanciato dai tg, ma un uomo piegato. «Un pensionato», come si definisce lui stesso. «E nessuno può dire di avermi offerto nemmeno un caffè o fatto un favore». PER UN'ORA parla davanti al giudice perugino Claudia Matteini che deve decidere se rinviarlo a giudizio con gli altri 18 della cricca', tra cui Angelo Balducci e i funzionari della Ferratella. I pm Sergio Sottani e Alessia Tavarnesi sostengono che lui «non poteva non sapere» e che all'ombra degli appalti lievitati per i Grandi Eventi (dal G8 alla Maddalena ai 150 dell'Unità d'Italia), concessi alle imprese del gruppo di Diego Anemone, ci sarebbe stato lui. In cambio avrebbe avuto donne al Salaria sport village, soldi e l'ormai nota casa in affitto gratis di via Giulia. «La stessa procura ha ammesso che non ho avuto nessun ruolo attivo, non hanno più parlato della famosa dazione di 50mila euro, hanno detto che non è sicuro ci sia stato un rapporto sessuale. È stato detto rivela ancora Bertolaso che avevo ville in Costa Azzurra, a Montecarlo, a Positano, che avevo la cittadinanza greca. Si cercavano conti all'estero. Ogni giorno hanno continuato a gettare fango su me e la mia famiglia, senza toccare quei capi di accusa che ho demolito completamente. È stata una macelleria mediatica e un massacro inaudito». QUANTO ai rapporti con Anemone, figura chiave dell'inchiesta, spiega: «Ho avuto rapporti con lui sottolineo come con altri 250 imprenditori». Compreso Gianpaolo Tarantini. «Guardate dice ancora Berlusconi che parla con Tarantini che gli dice Adesso vado da Bertolaso'. E Berlusconi gli dice sii prudente' perché lui sa benissimo che io sono una persona seria».

*Profughi, quanto costa accogliere***Nazione, La (Firenze)***"Profughi, quanto costa accogliere"*

Data: 22/09/2011

Indietro

FIRENZE METROPOLI pag. 30

Profughi, quanto costa accogliere Si spendono 34 mila euro per 5 persone ospiti fino a dicembre

CAMPI LA PREVISIONE DI SPESA A VANTAGGIO DEI MIGRANTI ARRIVATI DALLA LIBIA**ACCOGLIENZA** In una delibera della Giunta la previsione di spesa per l'inserimento di cinque persone arrivate dalla Libia

di M. SERENA QUERCIOI I PROFUGHI di Lampedusa sono arrivati a Campi. Per la verità ci sono dal 4 agosto scorso (dal 31 maggio al 3 agosto erano "ospiti" del Comune di Montelupo) in un appartamento preso in affitto da una società che paga (per ora) la Prefettura ma, stranamente, si è saputo solo adesso dalle delibere pubblicate all'Albo. L'iniziativa rientra nel progetto "Campi accoglie" varato dalla giunta e che vede la collaborazione della Caritas vicariale e delle associazioni. I profughi staranno a Campi sino a dicembre e la spesa totale sarà di 34 mila euro. Nei giorni tra il 29 luglio e il 1 agosto la Protezione Civile Provinciale ha chiesto al Comune di Campi di accogliere 5 persone provenienti dalla Libia e di nazionalità bengalese. L'assessore Nadia Conti si è attivata e ha rilevato la disponibilità di una rete sociale capace di sostenere e facilitare il processo di accoglienza e di integrazione. Il 4 agosto è stata stipulata una convenzione fra Comune e Prefettura di Firenze, con la quale si stabiliscono le modalità di accoglienza. Lo scopo del lavoro sarà quello di formulare e strutturare un progetto organico completo di fasi e azioni utili alla programmazione e realizzazione degli obiettivi per i seguenti periodi: l'accoglienza iniziale (mediazione culturale, orientamento legale, corso intensivo di lingua italiana); poi la permanenza (socializzazione, integrazione, orientamento formativo e/o lavorativo) sino alla ricerca attiva del lavoro e ricerca della casa autonoma. Le persone inserite nel progetto hanno fatto domanda di asilo politico alla Questura di Firenze. Si tratta di cinque uomini tutti nati nel Bangladesh fra il 1978 e il 1990. Il pievano don Marco Fagotti, quale responsabile della Caritas vicariale, si avvarrà per la riuscita del progetto della collaborazione della Pubblica Assistenza, Misericordia e Fratellanza Popolare. Il Comune sta cercando una soluzione alloggiativa più economica e poi l'onere passerà alla Caritas. Di ogni profugo verrà redatta una cartella personale e di gruppo nelle quali verranno annotate tutte le informazioni rilevanti al fine di dotare ciascun beneficiario di un curriculum e di un bilancio delle competenze da utilizzare a conclusione del progetto. Intanto la previsione finanziaria è questa: 10.725 euro per l'affitto, 5000 euro per il vitto, 1000 euro per abiti, igiene personale e pulizie casa, 150 euro per i trasporti, 1500 euro di "pocket money", 300 euro per l'assicurazione e 1000 euro di spese varie. La Caritas per il coordinamento, monitoraggio, rendicontazione spenderà 4000 euro e altri 10.500 euro serviranno per il lavoro delle associazioni di volontariato. Totale: 34.175 euro. Image: 20110922/foto/328.jpg

Slittano i lavori per gli argini Solo big-bags contro le alluvioni**Nazione, La (La Spezia)***"Slittano i lavori per gli argini Solo big-bags contro le alluvioni"*

Data: 22/09/2011

Indietro

PRIMA SARZANA pag. 13

Slittano i lavori per gli argini Solo big-bags contro le alluvioni Fermo in Provincia il progetto per la sicurezza dei paesi sulla foce

SICUREZZA La Protezione civile aveva messo i big-bags pieni di sabbia come «tampone» di emergenza. Sono sul fiume da mesi e ci resteranno

ESISTONO due realtà che come al solito non si rispecchiano. Sulla carta infatti gli argini sono pronti ormai da mesi, in verità sulle sponde del fiume Magra sono stati piazzati soltanto le... copie. Il progetto, già approvato, è stato presentato in Provincia e persino ai residenti delle zone di Fiumaretta e Bocca di Magra che dovranno imparare a convivere con le barriere antialluvione che inevitabilmente andranno a rimodellare il territorio. I lavori previsti per fine estate però non inizieranno prima del prossimo anno, il che significa che nell'autunno ormai alle porte quelle «copie» dovranno essere pronte a tenere a bada le eventuali e scongiurabili bizzze del tempo sperando che il fiume non decida di fare la voce grossa. Gli argini bassi disegnati per proseguire la linea di difesa iniziata con i nove lotti di barriere che dal Senato di Lerici corrono sino al ponte della Colombiera sono stati finanziati ma si è scoperto che i soldi non bastano. E questo però non è neppure l'unico intoppo della vicenda. Tra i 6.5 milioni di euro che il dipartimento nazionale della Protezione Civile ha girato alla Provincia della Spezia e il reale costo dell'intervento «ballano» almeno 200 mila euro che l'ente comunque provvederà a coprire e integrare con una variazione di bilancio. Superato lo scoglio economico però resta quello burocratico. Il bando di assegnazione dell'appalto non è pronto e comunque dalla sua pubblicazione dovranno trascorrere, secondo le direttive, almeno tre mesi. Quindi supponendo che il consiglio provinciale deliberi nei prossimi giorni, facendo due conti, si andrebbe a fine anno se non direttamente al 2012. Restano così i «Big-bags» riempiti di sabbia e i blocchi di cemento installati mesi fa sulle sponde di Fiumaretta e Bocca di Magra nelle zone ancora scoperte da protezioni anti alluvione. Stumenti criticati da più parti per l'estetica non certo edificante e l'arredo urbano non consoni a una località turistica ma in questo momento unico rimedio utile per garantire un minimo di sicurezza e tranquillità. Nei giorni scorsi gli assessori provinciali Maurizio Giacomelli e Giuseppe Gabriele hanno effettuato un sopralluogo insieme al sindaco Umberto Galazzo e agli amministratori amegliesi sulle sponde del fiume Magra per verificare lo stato di manutenzione delle misure di mitigazione del rischio. Ma le belle novità, attese da mesi, non sono arrivate. I lavori tarderanno a iniziare nonostante gli spiragli che, alla vigilia dell'estate, sembravano aprirsi. Niente argini bassi definitivi se non prima dell'anno prossimo quindi e punto a capo anche nel dragaggio. Una parte della pulizia del fondale è stata effettuata a più riprese nei mesi passati ma solo sulla sponda destra mentre restano da asportare qualcosa come 390 mila metri cubi di sabbia e detriti. Tra questi almeno 90 mila metri verranno impiegati per il ripascimento del litorale tra Fiumaretta e Marinella.

Massimo Merluzzi Image: 20110922/foto/5385.jpg

IL BISOGNO di attività di volontariato è sempre maggiore e i corsi per ...**Nazione, La (Pisa)**

"IL BISOGNO di attività di volontariato è sempre maggiore e i corsi per ..."

Data: 22/09/2011

Indietro

AGENDA PISA pag. 21

IL BISOGNO di attività di volontariato è sempre maggiore e i corsi per ... IL BISOGNO di attività di volontariato è sempre maggiore e i corsi per entrare in questo mondo sono molti. «E' un'attività nobile spiega Filippo Pellegrini, commissario della Croce Rossa di Uliveto Terme e noi stiamo appunto aprendo i corsi di ottobre nella nostra sede di via Mazzini a tutti i maggiori di quattordici anni. I corsi sono sia di pronto soccorso che di protezione civile, quindi credo che siano utili per tutti». Filippo vive nel Comune di Vicopisano e, oltre a fare il volontario, lavora come vigile nell'Alta Valdera. Forse è proprio a causa di una certa deformazione che spesso nota ciò che non va nella propria zona. «Da qualche mese continua, e comunque da prima del periodo estivo, ho notato strani movimenti nella via che costeggia il retro della sede della Croce Rossa di Uliveto, la zona pedonale che collega via Mazzini alle scuole elementari. Di notte, gruppi di giovanissimi si riuniscono in questa via e compiono tutta una serie di atti vandalici. Nei primi mesi hanno completamente deturpato il muro posteriore della nostra sede con scritte e graffiti, così abbiamo dovuto sostenere le spese di rimozione di questo scempio. Poi hanno distrutto l'illuminazione pubblica, che dopo poco è stata sostituita con dei lampioni nuovi. Neanche il tempo di abituarsi alle nuove luci, che questi teppisti hanno nuovamente distrutto i lampioni e ora la zona è ancora una volta al buio. Parlando con gli abitanti della zona, ho potuto constatare che non sono stato solo io ad aver notato questa presenza poco civile, eppure nessuno ha mai fatto niente per migliorare la situazione che, giorno dopo giorno, diventa sempre più pesante. Da poco ho notato che nel muro retrostante la sede della Croce Rossa ci sono nuovamente scritte e disegni di tutti i tipi, così dovremo provvedere a una nuova pulizia. Per di più conclude Filippo, sento sempre più persone che si lamentano di questa zona, ormai ritenuta "malfamata" e ho deciso di comunicare il tutto alle autorità competenti. E' mai possibile che in tutti questi mesi nessuna istituzione abbia ancora mosso un dito per ripristinare la sicurezza nella zona e farci vivere più tranquilli?» Andrea Valtriani Tx±

Terremoto. Ma è soltanto un test**Nazione, La (Umbria)***"Terremoto. Ma è soltanto un test"*Data: **22/09/2011**

Indietro

PERUGIA / TRASIMENO pag. 10

Terremoto. Ma è soltanto un test Simulazione della ProCiv: evacuati scuole e uffici, prove di sicurezza

CASTIGLIONE DOMANI E SABATO SI SPERIMENTA IL PIANO PREDISPOSTO DAL COMUNE

CASTIGLIONE SARÀ UN TERREMOTO devastante per la città. Ma, fortunatamente, il sisma non sarà reale. Domani e sabato, a Castiglione del Lago, ci sarà infatti l'esercitazione di Protezione Civile che vedrà impegnato con uomini e mezzi il Gruppo di Protezione Civile della Confraternita della Misericordia della cittadina. Sarà l'occasione per testare l'efficacia del nuovo Piano di Protezione civile del Comune castiglione, recentemente approvato dall'amministrazione comunale, e di verificare al contempo i livelli addestrativi raggiunti nel soccorso dal gruppo di volontari coinvolti. L'esercitazione, che per una buona riuscita si avvarrà dell'ausilio delle forze dell'ordine locali, servirà inoltre per verificare le capacità d'intervento delle altre componenti che prenderanno parte alle simulazioni. L'ambientazione dell'esercitazione sarà quella di un evento sismico di media-forte entità, con prove e simulazioni in varie parti e punti strategici del territorio comunale. Tra gli obiettivi prefissati, quello di esaminare la funzionalità dei percorsi di evacuazione del Piano comunale di Protezione civile e la risposta della popolazione, della catena di soccorso, dell'assistenza sanitaria e psicosociale. Tra le prove in programma c'è anche quella che vede il coinvolgimento degli studenti della locale scuola media superiore «Ipsia», con evacuazione degli allievi dal piazzale antistante la scuola al punto di raccolta più vicino previsto nel Piano comunale. Il campo base sarà allestito nell'ex aeroporto Eleuteri e l'esercitazione si chiuderà sabato mattina con un incontro nel centro operativo dell'esercitazione nei locali del Csa nell'area dell'aeroporto Eleuteri, alla quale parteciperanno anche il sindaco Sergio Batino, l'assessore comunale alla sicurezza, Franco Bizzarri, e il responsabile del settore soccorso del Comando dei Vigili del Fuoco di Perugia, Maurizio Fattorini (nella foto). Antonello Menconi Image: 20110922/foto/8511.jpg

«Sì alla Protezione civile fra tre Comuni»**Nazione, La (Viareggio)**

"«Sì alla Protezione civile fra tre Comuni»"

Data: **22/09/2011**

[Indietro](#)

CAMAIORE / MASSAROSA pag. 15

«Sì alla Protezione civile fra tre Comuni» CAMAIORE

ANCHE IL COMUNE DI Camaiore sta lavorando con grande dedizione alla nascita del Centro intercomunale di protezione civile «Versilia Sud»: l'impegno è molto determinato da parte dell'amministrazione comunale. Quindi Massarosa, Camaiore e Viareggio dovranno dare vita a questo evento con il massimo impegno. «Questa intesa ha spiegato il consigliere delegato alla Protezione civile, Fabrizio Pellegrini consentirebbe di ottimizzare il coordinamento e la gestione delle attività di prevenzione e di soccorso in occasione di eventi particolarmente critici e estesi sull'ambito territoriale del quale fanno parte i tre Comuni». Tx±

Terremoto L'Aquila, la stampa internazionale accende i riflettori sull'Abruzzo

- Printer Friendly Page - INTERNET - PrimaDaNoi.it

PrimaDaNoi.it

"Terremoto L'Aquila, la stampa internazionale accende i riflettori sull'Abruzzo"

Data: **21/09/2011**

Indietro

Terremoto L'Aquila, la stampa internazionale accende i riflettori sull'Abruzzo **Data** 21/9/2011 12:00:00 | **Argomento:** INTERNET

L'AQUILA. «La stampa internazionale e' l'unica che da tutto il mondo è venuta a chiedere a noi perche' abbiamo fatto l'esposto».

Sono le parole a caldo di Vincenzo Vittorini del Comitato cittadino "309 Vittime", che a seguito del sisma del 6 aprile del 2009 ha perso moglie e figlia nel crollo del proprio edificio, all'indomani della prima udienza dibattimentale a L'Aquila che vede sul banco degli imputati sette membri della Commissione Grandi Rischi, accusati di aver lanciato, cinque giorni prima del terremoto, messaggi rassicuranti che hanno indotto le persone a non prendere le dovute precauzioni. Vittorini ora punta il dito contro la stampa italiana «foriera di interessi di parte» ed esalta i media stranieri che avrebbero mostrato maggiore interesse e attenzione alla tragedia de L'Aquila.

« Trovo assurdo», dice, « che in America di sappia tutto mentre a Milano, a Torino no. I giornalisti stranieri si sono mossi per far sentire la nostra voce che in Italia e' censurata e vorrei capire tanto perché. Eppure nei mesi scorsi il caso ha attirato l'attenzione della comunità scientifica. Più di 5.000 scienziati hanno firmato una lettera aperta al presidente della Repubblica Italiana Giorgio Napolitano a sostegno degli imputati, mentre l'associazione 309 Martiri dell'Aquila si è scagliata più volte chiedendone le dimissioni, mai arrivate. Noi chiediamo giustizia e verita'. Penso che in Italia per la prima volta, in considerazione di un evento tragico, si possa arrivare alla verita' di come e' stato o non e' stato gestito bene un lungo periodo che poi ha portato alla tragedia di quella notte».

Ma in che modo la stampa estera ha commentato la prima udienza dibattimentale che si è svolta a L'Aquila?

L'americano International Business Times esce con un titolo amletico: «il terremoto in Italia: gli scienziati (della Commissione) sono realmente responsabili delle morti?». Dopo aver introdotto il punto cruciale e cioè l'accusa alla Commissione rea di «aver dato una valutazione del rischio sismico approssimativa, generica e inefficace», il giornale seguita :«con alcuni precisi avvertimenti 308 persone potrebbero essere ancora in vita. Le famiglie dei 55 studenti che hanno perso la vita nel crollo della casa dello studente, hanno animato pesanti proteste, anche a Roma, davanti al Parlamento».

Poi, i toni si riscaldano e viene posto l'accento sull'impegno politico dimostrato. L'Internetonial Business Times bacchetta Berlusconi perché aveva promesso di intervenire subito per la città in sei mesi ma dopo due anni era ancora tutto al punto di partenza. «Il governo ha costruito una serie di case rapidamente ma poi tutto si è rallentato segno che il primo ministro era più interessato all'attenzione mediatica che alla ricostruzione. Nessuno poi ha dato ascolto alle previsioni di Giampaolo Giuliani che aveva annunciato in base ad alcuni campanelli d'allarme che ci sarebbe stato un grande terremoto al centro Italia. Il governo disse che il test di Giuliani non era affidabile e mancava di preziose informazioni. In risposta a Giuliani inoltre la Commissione Grandi Rischi formulò una dichiarazione rassicurante: un terremoto è improbabile».

E l'International Business Times conclude con una frase: «non dimentichiamo che questo processo sta succedendo a L'Aquila dove la popolazione è stata personalmente colpita e aspetta una sentenza che non dovrebbe esserci ma potrebbe esserci».

Anche se dai toni più contenuti e meno provocatori, anche il quotidiano francese Le Monde non si lascia scappare la notizia e se ne esce col titolo «Séisme de L'Aquila : des scientifiques sur le banc des accusés» (terremoto a L'Aquila: scienziati sul banco degli imputati).

***Terremoto L'Aquila, la stampa internazionale accende i riflettori
sull'Abruzzo***

«La giustizia li accusa», si legge, «di aver dato informazioni troppo rassicuranti alla popolazione (trop rassurantes à la population) che altrimenti avrebbe potuto prendere misure per proteggersi se correttamente informata, (qui aurait pu prendre des mesures pour se protéger si elle avait été correctement informée)».

Senza mezzi termini è invece la BBC News che, oltre ad analizzare per filo e per segno la tragedia de L'Aquila, fa un vero e proprio reportage nella terra del disastro. E infatti la sua inviata Susan Watts, il 16 settembre scorso, intervista Giustino Parisse, aquilano i cui figlio, figlia e padre persero la vita quella notte.

Ed è proprio lui a parlare alle telecamere della BBC delle rassicurazioni che la Commissione rivolse alla popolazione pochi giorni prima della catastrofe. La BBC parla delle vittime aquilane dicendo che «sono state uccise dentro casa (Killed in homes), che Boschi e Barberi, della Commissione, avevano detto che non c'era nulla da temere e che piccole scosse non significavano nulla».

E riporta le dichiarazioni dell'ispettore Lorenzo Cavallo che aveva detto: «la commissione tranquillizzò la popolazione locale. Dopo il terremoto abbiamo ascoltato i racconti della gente e ci ha detto di essersi tranquillizzata dopo le rassicurazioni ricevute».

L'emittente inglese conclude: «le persone de L'Aquila hanno diritto di sapere che cosa è successo. Loro non vogliono mettere la scienza sotto processo ma sapere se è stato davvero fatto di tutto per limitare la portata di una catastrofe simile. Molti sperano che il processo restituisca un po' di pace (many hope the trial will bring some peace of mind)».

Processo Grandi Rischi: 275 testimoni, una udienza a settimana

- Printer Friendly Page - SPECIALE TERREMOTO - PrimaDaNoi.it

PrimaDaNoi.it

"Processo Grandi Rischi: 275 testimoni, una udienza a settimana"

Data: **21/09/2011**

[Indietro](#)

Processo Grandi Rischi: 275 testimoni, una udienza a settimana **Data** 21/9/2011 8:00:00 | **Argomento:** SPECIALE TERREMOTO

L'AQUILA. Una sessantina di parti civili, la maggior parte familiari delle vittime, 275 testimoni e la calendarizzazione, a partire da sabato primo ottobre, di una udienza a settimana per velocizzare i tempi.

Si vuole infatti evitare, lo ha sottolineato il giudice, Marco Billi, che il processo duri due o tre anni. Già dai numeri emersi dalla prima udienza si è avuta chiara la complessa ed imponente portata del processo alla commissione Grandi Rischi, il filone della maxi inchiesta sul terremoto che ha fatto balzare all'attenzione nazionale ed internazionale il risvolto giudiziario del tragico evento del 6 aprile 2009.

Alla sbarra sette tra scienziati dei terremoti e vertici della protezione civile nazionale; sono i componenti della commissione Grandi Rischi che, secondo l'accusa, non lanciarono l'allarme sottovalutando lo sciame sismico in atto da mesi: quei messaggi rassicuranti al termine della riunione che si svolse all'Aquila il 31 marzo 2009, cinque giorni prima della tragica scossa che causò la morte di 309 persone, per i pm non fecero adottare precauzioni alla popolazione.

Dei sette imputati l'unico a presentarsi in aula è stato il vice capo della protezione civile, Bernardo De Bernardinis, originario di Ofena (L'Aquila): «Lo dovevo al luogo, ai miei concittadini».

Gli altri imputati sono Franco Barberi, presidente vicario della Commissione Grandi Rischi, Enzo Boschi, all'epoca presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, Giulio Selvaggi, direttore del Centro nazionale terremoti, Gian Michele Calvi, direttore di Eucentre e responsabile del progetto C.a.s.e., Claudio Eva, ordinario di fisica all'Università di Genova e Mauro Dolce, direttore dell'ufficio rischio sismico di Protezione civile.

MURO CONTRO MURO DELLE DIFESE

Nelle quattro ore di udienza si è avuto un assaggio del muro contro muro tra le difese da una parte e il giudice ed i Pm dall'altra. Primo scontro sulla velocizzazione del processo con i difensori d'accordo ad una udienza al mese. «Se facessimo un'udienza al mese, per fare questo processo con 300 testimoni ci vorrebbero due o tre anni. Non posso e non voglio», ha spiegato Billi che poi ha aggiunto: «I ritmi serrati non vanno a scapito dell'approfondimento», avvertendo che il primo ottobre si lavorerà dalla mattina alla sera.

Il giudice, contrariamente alle richieste delle difese, ha anche deciso di procedere spedito con il processo principale, indipendentemente da quelli satelliti attivati dalle opposizioni alle richieste di archiviazione fatte dal pm Fabio Picuti, alle istanze di costituzione di altre parti civili.

A tale proposito, sono stati esclusi Codacons e Codici, non senza le rimozioni dei legali. In un'aula piena zeppa di persone, si sono segnalati per la grande compostezza e dignità i familiari delle vittime che hanno fatto commenti solo alla fine. Ribadendo la necessità di avere giustizia.

Il presidente dell'associazione 309 martiri, Vincenzo Vittorini, ha lodato il decisionismo del giudice Billi parlando di atteggiamento «istrionico» della difesa. Anche il procuratore capo, Alfredo Rossini, ha sottolineato che il lavoro è teso alla ricerca della giustizia.

«Quello che cerchiamo è la verità a 360 gradi», ha detto Massimo Cinque, medico, che perse la moglie e due figli piccoli e si salvò solo perché era in servizio all'ospedale di Sulmona. «Ci sono responsabilità a livello più alto, ma anche più basso della Commissione grandi rischi. Speriamo che non finisca tutto come accade in Italia a tarallucci e vino».

Tra i numerosi addetti ai lavori - forze dell'ordine e avvocati - c'è stato grande interesse con la sottolineatura che il processo non tende a stabilire che la commissione grandi rischi avrebbe dovuto prevedere il terremoto, ma che quell'organismo avrebbe dovuto attivare ogni iniziativa utile per allertare la popolazione e sollecitare l'attivazione di un piano, da parte degli enti, in modo da attuare il maggior numero di precauzioni possibili.

Processo Grandi Rischi: 275 testimoni, una udienza a settimana

Lo ha evidenziato Antonietta Centofanti - presidente dell'Associazione "Vittime della casa dello studente": «Se non ci avessero detto 'state tranquilli', ci saremmo attenuti alla cultura aquilana di uscire dopo le scosse forti».

Fuori dalla cittadella giudiziaria la vita è proseguita come sempre, con il problema quotidiano della ricostruzione e la dignità e discrezione di una popolazione che, così come avvenne in occasione del sisma, ha mantenuto la compostezza. Un comportamento simile a quello avuto in occasione di precedenti processi nei quali imputati erano costruttori e progettisti negligenti.

21/09/2011 8.49

Incuria, si teme l'alluvione «Ora passiamo alle vie legali»**Resto del Carlino, Il (Ancona)**

"Incuria, si teme l'alluvione «Ora passiamo alle vie legali»"

Data: **22/09/2011**

Indietro

FALCONARA pag. 11

Incuria, si teme l'alluvione «Ora passiamo alle vie legali» I residenti preparano un dossier fotografico sul degrado GIUNGLA Fossi colmi di vegetazione

FALCONARA ORTI ABUSIVI, cedimenti di un alveo in cemento, ostruzioni da detriti. Tante le segnalazioni arrivate ieri al Carlino da residenti ed imprenditori delle zone a rischio esondazione. Contro inerzia ed incuria il comitato di Fiumesino sta affilando le armi per nuove azioni giudiziarie. «Metteremo in atto tutte le azioni legali tuona il presidente del Comitato Franco Budini contro le persone responsabili di inerzia rispetto alla realizzazione di opere a tutela della sicurezza pubblica. Dall'alluvione 2006 sono stati eseguiti solo interventi palliativi e quest'anno è mancata anche la pulizia. Non vediamo opere in corso fatta eccezione per la progettazione, che doveva essere già conclusa». IMBESTIALITO l'ammiraglio Massimo De Paolis, residente in via Conventino, che ha già subito tre allagamenti della sua casa. «Dal 1991 gli enti competenti si sono limitati a qualche manutenzione ordinaria senza procedere ad interventi strutturali. Oggi possiamo parlare apertamente di incuria. Quel che è peggio è che in questa zona a rischio esondazione sarà realizzato il terrapieno del bypass, ulteriore ostacolo al deflusso dell'acqua. Eppure, proprio in considerazione del rischio idrogeologico, è stata negata l'autorizzazione ad attività molto meno impattanti, come un parco fotovoltaico e un'area parcheggio per i camper». Intanto i residenti hanno preparato un dossier fotografico sullo stato di incuria dei fossi e sulla situazione di pericolo in alcuni tratti. Alla confluenza tra il fosso della Liscia e quello del Vallato è stato ad esempio rilevato il cedimento del letto in cemento, che rischia di far cedere l'argine, mentre alcuni tratti del Vallato sono occlusi da detriti. Lungo molti fossi, poi, è segnalato il permanere di orti abusivi: questi determinano un abbassamento degli argini, aumentando il rischio di tracimazioni. SULLA QUESTIONE interviene anche Marco Pierpaoli della Cgia: «Chiediamo un incontro con i tecnici entro settembre per conoscere lo stato della progettazione e chiediamo che la pulizia venga fatta subito, visto che nel 2006 l'alluvione è avvenuta proprio in questo periodo». Alessandra Pascucci Image:

20110922/foto/203.jpg

«Rischio esondazione» Distributore nel mirino**Resto del Carlino, Il (Ancona)**

"«Rischio esondazione» Distributore nel mirino"

Data: **22/09/2011**

[Indietro](#)

OSIMO pag. 13

«Rischio esondazione» Distributore nel mirino L'INTERROGAZIONE

CASTELFIDARDO A UN MESE dall'inaugurazione (a luglio) il nuovo distributore di carburante a basso costo Ipersimply, in località Villa Poticcio a Castelfidardo, aveva già scatenato le proteste di ambientalisti e residenti. Ad oggi i consiglieri regionali Enzo Marangoni (Libertà e Autonomia) e Daniele Silveti (Fli), hanno presentato un'interrogazione alla giunta, concordi con la posizione dell'associazione intercomunale "Ambiente da Salvare", sostenitrice della pericolosità del serbatoio «posto in prossimità del Fosso del Vallato, un'area a gravissimo rischio alluvionale». «In un momento in cui la Regione prevede di conferire ai Comuni ampio potere decisionale sulla gestione dei fiumi e con l'avvicinarsi della stagione piovosa si legge nella nota bisogna intervenire subito per sanare la situazione, pur non essendo contrari a distributori che adottino prezzi competitivi».

Caso Ciotti, la nuova pista di Folignano**Resto del Carlino, Il (Ascoli)***"Caso Ciotti, la nuova pista di Folignano"*Data: **22/09/2011**

Indietro

ASCOLI pag. 5

Caso Ciotti, la nuova pista di Folignano ANZIANO SCOMPARSO ALCUNI TESTIMONI AVREBBERO DICHIARATO DI AVERLO VISTO PER STRADA**SAVNITO NEL NULLA** Ciotti scompare il 28 gennaio scorso

FOLIGNANO. Questo potrebbe essere il nuovo scenario che nasconde la verità sul mistero della scomparsa di Vittorio Ciotti, il 69enne svanito nel nulla lo scorso 28 gennaio. Alcuni testimoni avrebbero infatti dichiarato di averlo visto sulla strada che da Ascoli porta a Folignano, sulla Piceno Aprutina, e raccontato inoltre che Ciotti, benché ammalato di Parkinson, era un ottimo camminatore. Seppur non a passo svelto insomma l'anziano, ex titolare del Caffè del Corso in piazza Sant'Agostino, avrebbe potuto essersi diretto fuori città. Ma non verso Vallesenzana, nei pressi della porcilaia, dove inizialmente si erano concentrate le ricerche perché era lì che si interrompevano i segnali lasciati dal cellulare di Ciotti e anche il fiuto dei cani. Piuttosto dalla parte opposta, a Folignano appunto. Forse a spingerlo nel paesone di fianco al Marino, già noto alle cronache per il caso Rea e quello del neonato Jason, l'abitazione della figlia dell'anziano, che dovrebbe abitare proprio a Folignano. Queste nuove piste riaprono un'indagine della Procura per circonvenzione di incapace, indagine rimasta da un po' al palo. I carabinieri di Ascoli avevano fatto tutto il possibile, seguendo le tracce che il telefonino di Ciotti lasciava fino a Vallesenzana. Subito dopo la sua scomparsa imponenti ricerche vennero organizzate da carabinieri, polizia, municipale finanza e vigili del fuoco. Ma anche da squadre di volontari della protezione civile. Centinaia di uomini che per perlustrare un'ampia zona, da sopra lo stadio a dopo la porcilaia, verso l'Ascensione, si accamparono diverse notti. Ma di Ciotti nemmeno l'ombra. Neanche quando i carabinieri svuotarono le vasche di decantazione della porcilaia, nel marzo scorso. Dopo giorni di lavoro venne trovato solo un lembo di stoffa, poi inviato ai Ris di Roma per scoprire se potesse appartenere all'anziano. Ora il nuovo possibile itinerario intrapreso dall'anziano, nella direzione opposta a dove finora era stato cercato. ele. gr. Image: 20110922/foto/604.jpg

ROMA LA MINACCIA viene dal cielo. Alcuni componenti del vecchio satellite Uars ...

ROMA LA MINACCIA viene dal cielo. Alcuni componenti del vecchio satellite Uars <...

Resto del Carlino, Il (Bologna)

""

Data: 22/09/2011

[Indietro](#)

CRONACHE pag. 16

ROMA LA MINACCIA viene dal cielo. Alcuni componenti del vecchio satellite Uars <... ROMA LA MINACCIA viene dal cielo. Alcuni componenti del vecchio satellite Uars (Upper atmosphere research satellite) della Nasa, che dovrebbe presto rientrare nell'atmosfera terrestre, potrebbero finire sull'Italia. È uno degli scenari, secondo quanto riferiscono fonti qualificate, che in queste ore si stanno delineando nelle simulazioni effettuate dalle agenzie spaziali. Per analizzare tutte le ipotesi e mettere a punto gli eventuali interventi che potrebbero coinvolgere il sistema della Protezione civile, il capo del Dipartimento, Franco Gabrielli, ha convocato per stamattina una riunione del comitato operativo d'intesa con l'Asi, l'Agenzia spaziale italiana. Al momento, spiegano le fonti, non ci sono dati certi, ma le simulazioni effettuate dalla Nasa darebbero come possibile e probabile che durante la fase di rientro del satellite (quando questo brucerà nell'atmosfera), 26 dei suoi componenti potrebbero raggiungere il suolo e cadere in un raggio di 800 chilometri. Tra le traiettorie possibili, secondo quanto prevedono le simulazioni, viene indicata, come destinazione, anche l'Italia. Dalla mappa messa a punto dalla Nasa, si vede che il satellite passa abitualmente su Emilia-Romagna, Toscana e Liguria. È importante sottolineare come questi siano scenari, elaborati grazie a super computer, siano al momento del tutto ipotetici e dovranno essere confermati, o smentiti, dalle analisi dei dati che saranno effettuate nelle prossime ore. Il rischio che possano esserci danni per gli esseri umani è pari a 1 su 3.200. Già domani, attorno alle 22 italiane, il satellite potrebbe entrare in contatto con la nostra atmosfera. La maggior parte della struttura brucerà, producendo un'esplosione spettacolare che sarà visibile su tutto il pianeta anche dove è giorno. Le variazioni nella luminosità, spiegano gli esperti, sarebbero infatti così rapide e importanti da essere visibili molto facilmente anche a occhio nudo. Grande quanto un autobus, il satellite, che pesa circa 6 tonnellate, era in orbita da 20 anni per raccogliere dati sulla fascia di ozono che protegge la Terra dai raggi ultravioletti. La sua caduta è probabilmente la conseguenza dell'impatto con i detriti di un altro satellite, avvenuto pochi anni fa. «Da quando è cominciata l'era spaziale alla fine degli anni Cinquanta non si è mai registrato alcun problema a causa del rientro di satelliti o navicelle. Nessuno è mai stato colpito», assicura la Nasa. IN OGNI CASO, continua l'ente spaziale americano, il Joint Space Operations Center del Comando Strategico della Vandenberg Air Force Base, in California, che da sempre segue i rientri di tutti gli oggetti mandati nello spazio e dei loro frammenti, non perderà di vista il vecchio Uars. Il Centro, infatti, sarà in grado di fornire prima informazioni ogni 24 ore, quindi ogni 12 ore, poi ogni due ore prima del rientro del satellite.

Frane, parte la risistemazione della via del passo delle Radici**Resto del Carlino, Il (Modena)**

"Frane, parte la risistemazione della via del passo delle Radici"

Data: **22/09/2011**

Indietro

APPENNINO pag. 24

Frane, parte la risistemazione della via del passo delle Radici PIEVEPELAGO SI LAVORA SULLA VORAGINE ALL'ALTEZZA DELL'INCROCIO CON LA STRADA DEL LAGO SANTO

PIEVEPELAGO - SONO partiti a Pievepelago, lungo la strada provinciale 324 del passo delle Radici, i lavori di sistemazione del fondo stradale danneggiato dalla frana che si era staccata la notte di Natale 2009 nei pressi dell'incrocio con la strada del lago Santo e Sant'Annapelago. La frana distrusse due edifici ed inghiottì anche un tratto, già riparato, della comunale per Fontanini. Ora tocca alla voragine che aveva asportato parte della strada, il cui restringimento causava difficoltà nel periodo invernale. La provincia ha istituito un senso unico regolato da semaforo. Si lavora anche tra Riolunato e Montecreto, dove è previsto l'allargamento e la sistemazione della scarpata in un tratto caratterizzato da due curve pericolose con un costo di quasi un milione di euro. Entro la fine di settembre partiranno a Sestola i lavori di un secondo lotto che prevede la nuova rotatoria a Poggioraso e l'allargamento di un tratto della strada nei pressi di Montecreto. Per l'intera 324 è previsto un piano da 4 milioni. g. p. Image: 20110922/foto/6095.jpg

Sabato ritorna «Puliamo il mondo»: scolari e volontari tutti all'opera**Resto del Carlino, Il (R. Emilia)**

"Sabato ritorna «Puliamo il mondo»: scolari e volontari tutti all'opera"

Data: **22/09/2011**

Indietro

REGGIO PROVINCIA pag. 19

Sabato ritorna «Puliamo il mondo»: scolari e volontari tutti all'opera ALBINEA APPUNTAMENTO ALLE 10.

L'ATTIVITA' SI CONCENTRERA' NELLA FRAZIONE DI BORZANO

ALBINEA SABATO torna l'appuntamento «Puliamo il mondo», manifestazione che compone il tassello di un progetto mondiale di volontariato denominato «Clean Up The World», che interessa 120 paesi nel mondo. Già da diversi anni l'istituto comprensivo di Albinea aderisce al progetto promosso da Legambiente in collaborazione con associazioni, comitati e amministrazioni cittadine, dedicando una giornata alla raccolta dei rifiuti da parte di gruppi di ragazzi. I percorsi e le aree da bonificare vengono individuate congiuntamente dall'istituto comprensivo e dall'amministrazione comunale, in base all'età e alla collocazione delle classi e delle scuole coinvolte. L'edizione 2011 vedrà protagonisti gli alunni della classe quinta della primaria di Borzano, accompagnati dal docente e da operatori dell'amministrazione comunale insieme a rappresentanti della Protezione civile. Il programma di quest'anno concentra l'attività di pulizia nella frazione borzanese con la perlustrazione del parcheggio centrale ore 10 e la pulizia dell'area cortiliva e zona circostante la scuola e la palestra ore 11.30, 12.30. OGNI PARTECIPANTE alla camminata ecologica riceverà un kit col materiale necessario per garantire la sicurezza nella raccolta dei rifiuti e nella pulizia dell'area assegnata (composto da guanti, gadget particolari, cappellino, pettorina e borsina). «Puliamo il mondo» ha lo scopo di sensibilizzare i cittadini verso un uso consapevole dell'ambiente anche soltanto con piccoli accorgimento come evitare di disperdere lungo i bordi della strada rifiuti e oggetti inutilizzati. Image: 20110922/foto/8888.jpg Tx±

Protezione civile senza fuoristrada «Il mezzo spesso utilizzato male»

Il Tempo - Lazio nord -

Tempo Online, Il

"Protezione civile senza fuoristrada «Il mezzo spesso utilizzato male»"

Data: **22/09/2011**

[Indietro](#)

22/09/2011, 05:30

Notizie - Lazio nord

Scandriglia Il primo cittadino spiega perchè i volontari sono rimasti fermi

Protezione civile senza fuoristrada «Il mezzo spesso utilizzato male»

Luca Giarrusso SCANDRIGLIA Il sindaco spiega perché domenica non era disponibile la macchina della Protezione civile.

[Home](#) [Lazio nord](#) [prec](#)

Contenuti correlati [Esclusa la lista «Molise Civile»](#) [«La Protezione civile non ha assunto un autista»](#) [Riammesso Romagnuolo](#) [Attesa per Molise Civile e Sel](#) [500 assunzioni e nuovo aereo civile in vista](#) [La Protezione civile è rimasta a piedi](#) [SORA](#) [Le montagne continuano a bruciare](#) [Uno scempio senza fine.](#)

I fatti si riferiscono a domenica scorsa in occasione dei tre incendi che hanno interessato la zona tra Scandriglia e Poggio Moiano. Quando i volontari della protezione civile non sono potuti intervenire a causa della mancanza di un mezzo di servizio. Il sindaco Paolo Palmieri è rimasto dispiaciuto per quanto accaduto, anche perché il gruppo dei volontari di protezione civile del comune, si sono sempre distinti nella prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi. Purtroppo, per la Fiat Panda 4X4 pure essendo sempre a disposizione della Protezione civile, è stato disposto che non venisse più affidata ad Osteria Nuova perché ne veniva fatto un uso ben differente da quello di Protezione civile, fino al punto di far recapitare una contravvenzione addirittura da Rieti, per aver parcheggiato, presso l'ospedale, su posti riservati a disabili. «Il mezzo in passato è sempre stato messo a disposizione - spiega il sindaco Palmieri - con il fine di monitorare il territorio di Osteria Nuova e le zone limitrofe. Purtroppo a torto o ragione, in passato, senza colpevolizzare nessuno, l'autovettura è stata segnalata, da molti cittadini, parcheggiata di fronte a supermercati, farmacie e bar della zona, nonché per utilizzi estranei alla Protezione civile. Sono sicuro che si sia trattato di semplici casualità, ma onde evitare ulteriori polemiche e disagi è stato disposto un affidamento diverso del mezzo in questione». Il sindaco ha colto l'occasione anche per porre un ringraziamento e la sua fiducia nei confronti di tutti i volontari del gruppo comunale, per l'impegno e l'abnegazione dimostrati nello svolgere quotidianamente il loro compito, dimostrato dal fatto che, anche in occasione degli incendi di domenica scorsa, pur non potendo intervenire, perché impegnati con il mezzo su un altro incendio, hanno comunque dato l'allarme per tempo.

Chiesti 14 milioni a Berlusconi come risarcimento danni

Il Tempo - Abruzzo -

Tempo Online, Il

"Chiesti 14 milioni a Berlusconi come risarcimento danni"

Data: 22/09/2011

Indietro

22/09/2011, 05:30

Notizie - Abruzzo

Terremoto

Chiesti 14 milioni a Berlusconi come risarcimento danni

A ventiquattr'ore dalla prima udienza penale del processo ai componenti della Commissione grandi rischi arriva una seconda richiesta di risarcimento danni.

[Home](#) [Abruzzo](#) [prec](#) [succ](#)

Contenuti correlati [Sì alla manovra in Senato. Disordini a Palazzo Madama e alla residenza del premier Berlusconi](#)
[Rivolta a Lampedusa, il sindaco barricato:](#)

[ho cercato invano Berlusconi e Maroni](#) [L'opposizione: il governo lasci](#) [Caso Ruby, no del gip di Milano al conflitto d'attribuzione](#) [Berlusconi al Colle](#) [Berlusconi: non faccio passi indietro](#)

Un atto di citazione di responsabilità civile per una somma di 14,5 milioni di euro nei riguardi della presidenza del Consiglio dei ministri è stato presentato nei giorni scorsi presso il Tribunale civile dell'Aquila dagli avvocati Maria Teresa di Rocco e Silvia Catalucci, entrambi del Foro dell'Aquila. L'azione legale fa riferimento alle richieste avanzate da una quindicina di famiglie che hanno perso i propri cari in seguito al terremoto del 6 aprile 2009, ma soprattutto alle dichiarazioni rassicuranti rese da alcuni rappresentanti della Commissione grandi rischi nei giorni in cui L'Aquila era interessata da uno sciame sismico. I due avvocati hanno citato quali testimoni l'ex numero uno del dipartimento della Protezione civile, Guido Bertolaso, e i sette membri della Grandi rischi, questi ultimi sotto processo anche per omicidio colposo, per le stesse accuse formulate in sede civile. Si tratta di Franco Barberi, Bernardo De Bernardinis, Enzo Boschi, Giulio Selvaggi, Gian Michele Calvi, Claudio Eva e Mauro Dolce. L'udienza è fissata per il 26 gennaio 2012. L'atto di citazione presentato dai due avvocati aquilani, segue il primo, per il quale è stata fissata l'udienza tra otto giorni, il 29 settembre. A tirare in ballo la presidenza del Consiglio dei ministri che ha presentato tramite l'Avvocatura generale dello Stato delle memorie difensive, una trentina di famiglie. Il risarcimento chiesto dalle parti ammonta in questo caso a 22 milioni e mezzo di euro.

Messi in ginocchio dall'alluvione

Il Tempo - Lazio nord -

Tempo Online, Il

"Messi in ginocchio dall'alluvione"

Data: **22/09/2011**

Indietro

22/09/2011, 05:30

Notizie - Lazio nord

Il presidente della Provincia: «La priorità è reperire risorse per gli interventi strutturali e il risarcimento dei danni»

Messi in ginocchio dall'alluvione

CanepinaIl collettore intasato dai detriti trascinati dalla violenza dell'acqua

CANEPINA «Il problema principale adesso è trovare le risorse per il recupero delle infrastrutture e il risarcimento dei danni subiti dai cittadini»

Home Lazio nord prec succ

Contenuti correlati GILARDINO Stop meno grave, legamenti salvi

Meno grave del previsto l'infortunio al ginocchio patito domenica al Friuli da Alberto Gilardino durante la partita contro l'Udinese. Violenza domestica

Picchia la moglie

il figlio lo fa arrestare

MESSINA Bimbo di 10 anni telefona alla polizia, chiedendo aiuto perché il padre picchia la madre, e lo fa arrestare.

Messi a bando 68 posti di dirigente «Quello che abbiamo fatto è stato solo per il bene della Lazio Capisco i tifosi, ma a volte i sentimenti vanno messi da parte» «Il Comune non deve sparire» «Potenziare oncologia e radioterapia»

. Ieri mattina il presidente della Provincia Marcello Meroi si è recato a Canepina per rendersi conto di persona della situazione in seguito all'alluvione di lunedì. Insieme al sindaco Maurizio Palozzi ha verificato che la macchina dei soccorsi è pienamente funzionante: «Si stanno svuotando le ultime cantine dal fango - spiega Meroi - e si sta intervenendo per mettere in sicurezza le situazioni di rischio, come nel caso di un ponticello». Sotto controllo anche la situazione di piazzale Pertini, che ha parzialmente ceduto: «Alcuni speleologi sono scesi nel grosso canale sottostante - spiega il presidente della Provincia - Si è formata una vasca di decantazione che ora si provvederà a svuotare ma non dovrebbero esserci ulteriori difficoltà». Meroi sgombra il campo dalle polemiche anche per quanto riguarda il collettore delle acque piovane ostruito dai detriti. «Si è trattato di un evento imprevedibile, con una pioggia eccezionale. Il problema è la regimentazione delle acque nei terreni limitrofi, che confluiscono nell'impianto. Il tutto aggravato dalla siccità dei mesi precedenti, con un effetto ruscellamento. La violenza delle precipitazioni è stata tale che sono saltati i tombini, il fiume che si è creato ha buttato giù due muri di contenimento e rami, massi e pezzi di cemento hanno finito per ostruire il collettore». La preoccupazione maggiore adesso è per la gente che ha subito danni: «Ho visto magazzini - racconta Meroi - in cui erano custoditi i raccolti delle nocciole insieme a trattori, decespugliatori e attrezzature agricole sommersi da un metro di fango. È tutto da buttare. In un garage l'auto nuova di una signora è stata schiacciata dal cedimento del solaio in seguito all'allagamento. In molti casi si tratta di persone che non hanno grandi risorse. Per questo stiamo spingendo per ottenere lo stato di calamità naturale e magari creare un fondo che possa aiutare a risarcire almeno in parte quanti hanno subito perdite materiali». Meroi conclude sottolineando la grande solidarietà e lo spirito combattivo della gente di Canepina. «Nessuno si piange addosso» afferma e racconta un aneddoto: «Con il sindaco siamo andati nei locali invasi dal fango di un artigiano per vedere di cosa avesse bisogno. Si era già organizzato per ripristinare la sua attività e ci ha invitato ad andare ad aiutare chi si trovava in condizioni peggiori delle sue. Tutti si sono rimboccati le maniche e stanno facendo del loro meglio». Ora tocca alle istituzioni fornire il doveroso sostegno.

Gianpi voleva 100 milioni dagli appalti Finmeccanica**Tempo, Il**

""

Data: **21/09/2011**

Indietro

Gianpi voleva 100 milioni dagli appalti Finmeccanica

21-09-2011

Bari Nuova indagine aperta per turbativa d'asta. Quattordici gli affari nel mirino di Tarantini. Quattordici appalti per un valore complessivo che superava i cento milioni di euro: ecco l'obiettivo del piano elaborato da Gianpaolo Tarantini, la torta a cui ambiva il comitato d'affari al quale secondo gli inquirenti avrebbero preso parte il gruppo Intini e l'azienda "Supernova" di Lecce. Il faccendiere barese sperava di accaparrarsi, dopo il contatto ricevuto con Guido Bertolaso dal premier Silvio Berlusconi, appalti e le procedure negoziali gestiti dalla società Sel Proc del gruppo Finmeccanica per la Protezione civile, e su questa enorme budget sono concentrate le attenzioni della Procura di Bari, che ha ipotizzato al riguardo il reato di associazione a delinquere finalizzato alla turbativa d'asta. Questo filone di indagine è stato stralciato da quello originario sulle escort arruolate da Tarantini per le feste presidenziali: fonti giudiziarie escludono che Pier Francesco Guarguaglini, presidente di Finmeccanica, la moglie Marina Grossi, amministratrice di Selex Sistemi Integrati (una controllata della holding) e Guido Bertolaso, ex capo della Protezione Civile, siano indagati nell'inchiesta, mentre accertamenti accurati sono ancora in corso su Gianpaolo Tarantini, sull'imprenditore di area Pd Enrico Intini e su altri alti dirigenti di Finmeccanica. Dall'informativa degli investigatori risalta in pieno la scaltrezza di Tarantini che, consigliato sui comportamenti da tenere con alti esponenti istituzionali da un imprenditore di chiara fede dalemiana come Roberto De Santis, ordiva una tela trasversale per entrare nel giro degli appalti gestiti da Finmeccanica. L'incontro del tandem Tarantini-Intini alla Protezione Civile avveniva il 14 novembre 2008. Gianpi ne riferiva in questi termini a De Santis: «Ci ha proposto una bella cosa... di entrare... stanno preparando una società mista fra Protezione Civile e Finmeccanica che controlla tutte le tecnologie, una cosa seria una cosa enorme...». L'affare, però, saltò e si ripiegò sulla gestione di subappalti, come ricordato da Tarantini in un interrogatorio davanti ai magistrati di Napoli nel 2009: «Fu così che puntammo decisamente e tutto sull'opzione alternativa, quella dell'affidamento ai subappalti. Anche questo progetto non è andato più a buon fine, almeno per quanto è a mia conoscenza, a seguito delle mie note vicende giudiziarie». Dopo descrisse nel dettaglio i rapporti con Intini, che aveva interessi nella costruzione di carceri e caserme: «Alla fine - spiegò Tarantini - d'accordo tra noi si optò per una presentazione con Bertolaso che mi sembrò l'unica delle cose "più pulita", nel senso di lecita, che Intini mi aveva proposto, in quanto mi chiedeva esclusivamente di poter essere presentato a Bertolaso». Le altre opzioni al mediatore barese sembravano avere «profili di illiceità», e quindi non ne parlò mai con Berlusconi. A dare la sua versione dei fatti sulla vicenda c'è anche Pier Francesco Guarguaglini. La telefonata con la quale Berlusconi gli segnalò la possibilità di coinvolgere nel nascente progetto della società Sel Proc anche il gruppo Intini è del 15 dicembre 2008. Il patron di Finmeccanica spese le speranze del Cavaliere: «Risposi subito di no, di getto. La Sel Proc era al cento per cento di aziende del gruppo Finmeccanica, come faceva a far entrare un imprenditore esterno?». M.D.F.

Alla sbarra gli scienziati**Tempo, Il**

""

Data: **21/09/2011**

Indietro

Alla sbarra gli scienziati

21-09-2011

Commissione grandi rischi accusata di non aver previsto il sisma in Abruzzo Fabio Capolla

f.capolla@iltempo.it L'AQUILA Un'udienza alla settimana, con 300 testimoni e sette imputati. Ieri il via al processo per capire e far capire che i terremoti non si possono prevedere. I componenti della Commissione Grandi Rischi cinque giorni prima del terremoto del 6 aprile 2009 all'Aquila, che provocò 309 morti, nel corso di un incontro, avevano detto che non c'era nulla da temere. E queste parole oggi pesano. A dispetto della scienza. Le scosse di terremoto duravano già da mesi. Era dicembre del 2008 quando gli aquilani cominciarono a prendere confidenza con il terremoto. A volte più leggere, a volte sopra il terzo grado di magnitudo. All'inizio nessuno pensava a qualcosa di tragico. Poi gli animi degli aquilani cominciarono a preoccuparsi. C'era chi prediceva il peggio, e a ogni scossa si facevano evacuare gli alunni dalle scuole. Impossibile prevedere un terremoto, lo dissero in più occasioni i rappresentanti dell'Ingv che però raccomandarono agli aquilani di «stare tranquilli». Lo sciame sismico culminò nella tremenda scossa che devastò L'Aquila e altri 56 comuni e provocò 309 vittime e oltre 1.600 feriti. Il terremoto da ieri rivive nell'aula del tribunale con la prima udienza del processo alla Commissione grandi rischi, sette tra scienziati ed esperti della protezione civile nazionale e dell'istituto nazionale di geofisica e vulcanologia accusati di non avere informato compiutamente la popolazione dei pericoli legati alle continue scosse. Un'accusa che si scontra con una letteratura scientifica che da sempre, anche in zone a rischio come il Giappone o la faglia di Sant'Andrea in California, ha ribadito l'impossibilità di prevedere giorno e ora di una forte scossa. Ma la Commissione grandi rischi è sotto accusa: i messaggi rassicuranti lanciati dai componenti della commissione nella riunione del 31 marzo 2009, a cinque giorni dalla tragica scossa, avrebbe indotto la popolazione a non prendere precauzioni. Dal prossimo primo ottobre il processo sarà caratterizzato da un'udienza a settimana. È stato il giudice del tribunale dell'Aquila Marco Billi ad imporre ritmi serrati. Ieri, durante la prima udienza il giudice ha sottolineato che «se facessimo un'udienza al mese, per fare questo processo con 300 testimoni ci vorrebbero due o tre anni. Non posso e non voglio». I testimoni sono 275. Si comincerà con una buona parte dei 73 testi del pm.

allarme sicurezza in zona industriale - paola villani

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Tirreno, Il

""

Data: **22/09/2011**

Indietro

Gli imprenditori preoccupati

Allarme sicurezza in zona industriale

PAOLA VILLANI

FOLLONICA. «La zona industriale sta diventando un dormitorio per chi non ha fissa dimora, chiediamo più controlli». Lanciano l'appello alcuni imprenditori preoccupati per la sicurezza loro e delle loro imprese.

In zona industriale, proprio per tutelare chi ha lì la sua azienda, è stato imposto dall'amministrazione comunale un divieto di accesso dalle 22 sino all'alba: solo chi ha l'autorizzazione può entrare altrimenti si rischiano multe salate.

L'altolà, a quanto sembra, non è stato però recepito da alcuni senza tetto che con i loro camper si accampano in quelle vie: di giorno magari se ne vede solo uno, ma la notte pare che aumentino. Dopo l'incendio di inizio settembre che ha danneggiato ben 12 capannoni, i proprietari delle aziende dell'area hanno ancora di più il timore che una volta chiusa la loro azienda poi possa accadere qualcosa di spiacevole.

«Noi - raccontano gli imprenditori - per tornare nelle nostre sedi abbiamo un permesso, che identifica chi siamo e dove lavoriamo, e quindi non riusciamo a capire perché queste persone di notte riescano lo stesso ad entrare. Sappiamo che sono state installate delle telecamere in centro: ecco, perché non le mettono anche agli accessi della zona industriale?

Almeno ci sentiremo maggiormente tutelati, in fondo questa è la zona dove risiede quasi l'intera economia della città e quindi dovrebbe essere maggiormente considerata. Dopo che c'è stato quel terribile rogo è chiaro che le nostre preoccupazioni sono aumentate. Non sappiamo ancora se si è trattato di un incendio doloso o accidentale e questo ci mette in ansia. Poi vediamo queste persone che arrivano per dormire qui la notte con i loro camper e le loro auto, senza che nessuno dica o faccia nulla, e il timore aumenta. Molti di noi hanno subito piccoli furti in questi mesi, magari cose da poco, per esempio i distributori di caffè, dai quali sono stati presi gli spiccioli. Cose di poco conto certo ma che temiamo possano sfociare in azioni più gravi».

Quell'incendio insomma ha provocato non solo moltissimi danni economici ma anche un aumento sostanziale delle preoccupazioni di chi ha in zona industriale la sua azienda, per questo oggi quello che chiedono gli imprenditori sono controlli maggiori che possano per lo meno allontanare i maleintenzionati da quell'area.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

g8, bertolaso si emoziona è stato massacro mediatico

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Tirreno, Il

""

Data: 22/09/2011

Indietro

GIOVEDÌ, 22 SETTEMBRE 2011

- *Attualità*

G8, Bertolaso si emoziona «È stato massacro mediatico»

PERUGIA. «Rinviandomi a giudizio il gup commetterebbe un atto di ingiustizia». Dopo un'ora di dichiarazioni spontanee nel processo alla «cricca» degli appalti l'ex capo della Protezione civile Guido Bertolaso esce dall'aula del tribunale di Perugia e con gli occhi lucidi dice: «Quando attaccano me attaccano milioni di volontari che hanno lavorato con me. Se il numero uno è accusato di essere un corrotto, chi ha lavorato con lui come può sentirsi?». Parla degli imprenditori Diego Anemone e di Giampaolo Tarantini, personaggi chiave di inchieste che lo hanno coinvolto: «Posso avere rapporti con tutti perché non sono ricattabile, nessuno può dire di avermi fatto favori. Né in questa vicenda né in quella di Bari». «Ho lavorato al servizio dello Stato e sono stato temuto per come gestivo le cose: guardate Berlusconi che parla con Tarantini che gli dice “adesso vado da Bertolaso”. E Berlusconi gli dice “sii prudente” perché lui sa benissimo che sono una persona seria». Eppoi: «È stato detto che avevo ville in Costa Azzurra, a Montecarlo, a Positano. Si cercavano conti all'estero, mia moglie è diventata Lady Bertolaso... È stata una macelleria mediatica». (r.f.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

soccorso alpino, la nuova sede a orto murato

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Tirreno, Il

""

Data: **22/09/2011**

[Indietro](#)

IL CAI IN FESTA

Soccorso Alpino, la nuova sede a Orto Murato

LUCCA. Sabato alle 10 a Pieve Fosciana, località Orto Murato, inaugurazione della sede nazionale del soccorso speleologico del Cnsas (Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico). Una sede toscana strategicamente importante per la posizione geografica e per l'interesse specifico della zona con l'obiettivo di creare una struttura per tutte le attività di formazione. La sede sarà utilizzata per riunioni istituzionali, assemblee, corsi di specializzazione ed aggiornamento delle commissioni operative e delle scuole del Cnsas.

Strategicamente situata all'interno di un complesso che ospita strutture della Protezione Civile, la nuova sede è dotata di una foresteria capace di accogliere fino a 50 persone. E' completata da locali accessori e da un ampio salone, attrezzato per riunioni, assemblee e conferenze. All'inaugurazione saranno presenti, tra gli altri: Piergiorgio Baldracco (Presidente Cnsas), Corrado Camerini (vice presidente Cnsas e resp. nazionale del soccorso speleologico), Marco Bertoncini e Alessandro Lanciani (presidente e vice presidente Sast).

Tx±